

RAPPORTO

USO RISERVATO APPROVATO B9021955

Cliente Enel Produzione S.p.A.

Oggetto Centrale termoelettrica di Rossano Calabro
Rifacimenti di due Unità di Produzione Esistenti

Relazione Paesaggistica, ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005

Ordine A.Q. 8400134283, attivazione N. 3500054517 del 30.09.2019

Note WBS A1300002152 -Lettera trasm. B9022573

La parziale riproduzione di questo documento è permessa solo con l'autorizzazione scritta del CESI.



N. pagine 87

N. pagine fuori testo 5

Data 12/12/2019

Elaborato ESC - Boi Laura
B9021955 2657816 AUT

Verificato EMS - Sala Maurizio, ESC - Pertot Cesare
B9021955 3741 VER B9021955 3840 VER

Approvato ESC - De Bellis Caterina (Project Manager)
B9021955 92853 APP

CESI S.p.A.

Via Rubattino 54
I-20134 Milano - Italy
Tel: +39 02 21251
Fax: +39 02 21255440
e-mail: info@cesi.it
www.cesi.it

Capitale sociale € 8.550.000 interamente versato
C.F. e numero iscrizione Reg. Imprese di Milano 00793580150
P.I. IT00793580150
N. R.E.A. 429222

© Copyright 2020 by CESI. All rights reserved

Indice

1	INTRODUZIONE	4
1.1	Premessa.....	4
1.2	Motivazioni del progetto	5
1.3	Localizzazione degli interventi	5
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	7
2.1	Assetto attuale della Centrale.....	7
2.2	Caratteristiche progettuali dell'intervento.....	8
2.2.1	Unità turbogas OCGT.....	8
2.2.2	Sistemi ausiliari	9
2.2.3	Sistema di controllo	10
2.2.4	Sistema elettrico	10
2.2.5	Connessione alla Rete Elettrica Nazionale.....	11
2.2.6	Opere Civili.....	12
2.3	Interventi di smontaggio, rimozione, preparazione aree e fase di sostituzione ed installazione	12
2.3.1	Sequenza delle attività	12
2.3.2	Fabbisogno di risorse e approvvigionamenti.....	13
2.4	Cronoprogramma	14
3	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON LA NORMATIVA E LA PIANIFICAZIONE VIGENTI	15
3.1	Introduzione	15
3.2	Normativa in materia di paesaggio.....	15
3.2.1	Normativa internazionale.....	15
3.2.2	Normativa nazionale	22
3.2.3	Normativa regionale.....	25
3.3	Pianificazione di riferimento per la tutela del paesaggio.....	27
3.3.1	Pianificazione territoriale regionale	27
3.3.2	Pianificazione territoriale provinciale.....	32
3.3.3	Pianificazione territoriale comunale.....	37
3.4	Vincoli e tutele.....	52
3.4.1	Patrimonio culturale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).....	52
3.4.2	Sistema delle aree protette e/o tutelate	55
3.4.3	Altri vincoli.....	58
4	DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	59
4.1	Premessa.....	59
4.2	Il paesaggio dell'area vasta di riferimento	60
4.3	Principali vicende storiche del territorio	62
4.4	Elementi di pregio e di rilevanza naturalistico-ambientale	64
4.4.1	Foreste Rossanesi	64
4.4.2	Torrente Celati	65
4.5	Elementi di pregio e di rilevanza storico culturale locale	66
4.5.1	Edifici religiosi.....	67
4.5.2	Edifici civili	73
4.5.3	Monumenti	76

4.5.4	Archeologia.....	76
4.6	Elementi morfologici, naturali ed antropici del territorio considerato	77
5	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	80
5.1	Metodologia	80
5.2	Definizione e analisi delle condizioni di intervisibilità	81
5.3	Individuazione dei recettori sensibili	82
5.4	Valutazione degli impatti sul paesaggio	82
5.4.1	Fase di cantiere	83
5.4.2	Fase di esercizio	83
6	CONCLUSIONI.....	84
7	BIBLIOGRAFIA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	85
7.1	Pubblicazioni.....	85
7.2	Piani e programmi	85
7.3	Normativa	86
7.4	Sitografia.....	87

Indice delle Tavole

Tavola 1 – Inquadramento territoriale

Tavola 2 – Localizzazione degli interventi

Tavola 3 – Regime vincolistico

Tavola 4 – Sistema delle aree protette e/o tutelate

Tavola 5 – Carta di sintesi degli elementi morfologici, naturali e antropici del territorio

STORIA DELLE REVISIONI

Numero revisione	Data	Protocollo	Lista delle modifiche e/o dei paragrafi modificati
0	12/12/2019	B9021955	Prima emissione

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il presente documento contiene la relazione finalizzata alla verifica della compatibilità paesaggistica del progetto denominato "Centrale termoelettrica di Rossano Calabro - Rifacimenti di due Unità di Produzione Esistenti".

L'impianto termoelettrico è ubicato nel Comune Corigliano-Rossano, istituito il 31 marzo 2018 mediante la fusione dei comuni contigui di Corigliano Calabro e di Rossano, in Provincia di Cosenza, Regione Calabria.

L'area interessata dall'intervento, interna al confine della Centrale esistente, ricade nella zona costiera, ossia in quella porzione di territorio compresa in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia soggetta al vincolo di tutela espresso dal D.Lgs 42/2004, art.142, c.1, lettera a).

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi è condotta ai sensi dell'art. 146, comma 5 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", come modificato dai successivi decreti correttivi, sulla base dei contenuti esplicitati nel D.P.C.M. 12 dicembre 2005 *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"*, che definisce le finalità, i criteri di redazione ed i contenuti della relazione paesaggistica.

In particolare, la relazione è così articolata:

- descrizione del progetto proposto con le motivazioni delle scelte operate e la loro coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica definiti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica vigente;
- analisi dello stato attuale dei luoghi, con descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento e dal contesto, attraverso estratti cartografici e documentazione fotografica, completata con una breve sintesi delle vicende storiche dell'area interessata dall'intervento;

- indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti sul territorio di interesse;
- valutazione dell'impatto potenziale sulla qualità del paesaggio e sulla compatibilità dell'intervento nel contesto paesaggistico in cui esso si inserisce, sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio.

Al documento è inoltre allegata la cartografia tematica.

1.2 Motivazioni del progetto

Il forte *trend* di crescita degli ultimi anni del settore delle energie rinnovabili ha progressivamente modificato i requisiti tecnici di stabilità della rete del sistema elettrico, richiedendo la necessità di disporre di impianti in grado di fornire flessibilità operativa e servizi di regolazione alla rete. In quest'ottica si propone il *revamping* di due unità esistenti perseguendo altresì una riduzione dei valori in concentrazione per le emissioni in aria. In particolare, viene proposto il rispetto dei valori limite di emissioni previsti dalle *Best Available Techniques Reference* (BRef) di settore, senza necessità di deroga. L'aggiornamento tecnologico inoltre consentirà di raggiungere una più elevata efficienza energetica e conseguentemente una riduzione della potenza termica installata. Infatti, il progetto prevede i rifacimenti di due Unità di Produzione esistenti nella Centrale di Rossano Calabro che saranno sostituite con due turbogas progettate con criteri più avanzati di efficienza e compatibilità ambientale e proposte nel pieno rispetto delle *Best Available Techniques Reference* (BRef) di settore che consentiranno una efficienza più elevata e performances ambientali migliori rispetto ai turbogas esistenti.

Non sono previste variazioni della configurazione esistente in quanto le unità turbogas di ultima generazione che si intende installare, saranno anch'esse alimentate esclusivamente a gas naturale e saranno esercite in ciclo semplice, utilizzando i camini esistenti di by-pass; su questi ultimi a valle di verifica, in base allo stato di conservazione, potrà esserci la necessità di sostituire alcuni componenti mantenendone comunque inalterate la posizione e la geometria.

1.3 Localizzazione degli interventi

L'intervento in progetto interessa la Centrale termoelettrica di Rossano Calabro ubicata nel Comune Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza, Regione Calabria.

La Centrale è situata in corrispondenza della costa, a nord-ovest del centro urbano di Rossano, in una zona destinata dal P.R.G ad industrie generali e occupa un'area complessiva di circa 471.204 m².

Il collegamento dell'area con l'Autostrada A2 Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Spezzano Albanese, è assicurato dalla S.S. 534 e dalla S.S. 106 Ionica, da cui la stessa S.S.

534 si dirama. A nord-ovest, a circa 10 km dalla centrale, si trova il Porto di Corigliano Calabro.

La localizzazione del sito di Centrale è riportata nella *Tavola 1 – Inquadramento territoriale*, mentre la localizzazione dell'area di intervento è presentata nella *Tavola 2 – Localizzazione degli interventi*, entrambe allegate al presente documento.

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Assetto attuale della Centrale

La costruzione e l'esercizio delle sezioni a vapore costituenti la Centrale di Rossano sono stati autorizzati con decreto interministeriale del 22 marzo 1971 e con il passare degli anni il suo assetto produttivo iniziale è stato modificato.

Nella configurazione attuale restano disponibili ed autorizzate 2 unità turbogas a ciclo aperto denominate TG A e TG E, ciascuna caratterizzata da una potenza termica pari a 430 MWt e da una potenza elettrica pari a 115 MWe, per un massimo autorizzato di esercizio per 1.500 ore annue per ciascun gruppo.

Attualmente l'impianto è alimentato da gas naturale fornito dalla rete SNAM.

Dal punto di vista planimetrico l'impianto è composto come segue:

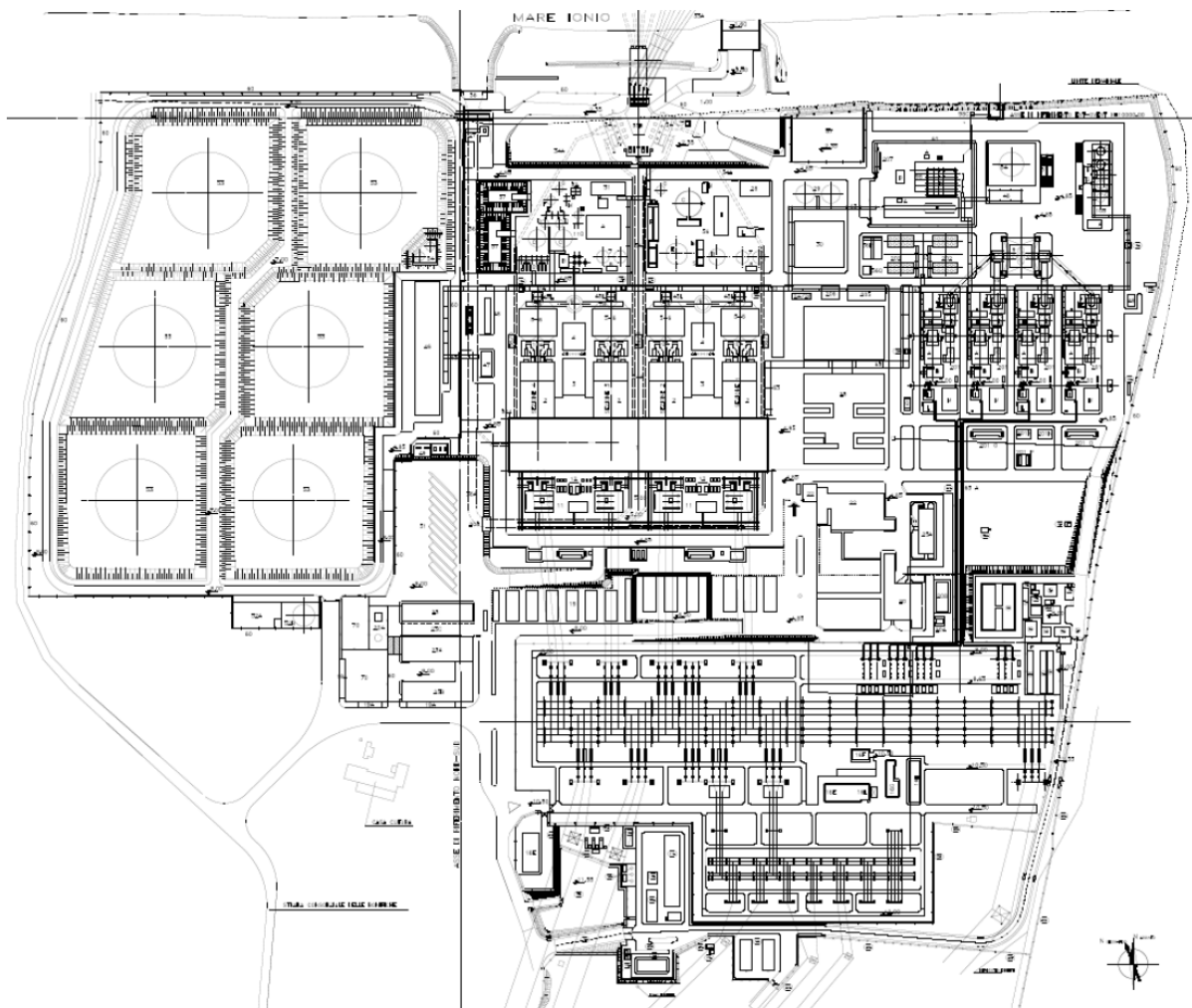


Figura 2.1.1 - Planimetria dello stato attuale

2.2 Caratteristiche progettuali dell'intervento

Il progetto prevede la sostituzione di due unità turbogas esistenti (115 MW_e e 430 MW_t) con altrettante unità turbogas di taglia¹ di circa 150 MW_e e circa di 410 MW_t.

Le unità che saranno sostituite sono:

Unità Produttive esistenti	Costruttore	Tipo	Potenza
TG A	Nuovo Pignone	MS9001E	115 MW
TG E	Nuovo Pignone	MS9001E	115 MW

Le unità, progettate con criteri più avanzati di efficienza e compatibilità ambientale e proposti nel pieno rispetto delle *Best Available Techniques Reference (BRef)* di settore, sono caratterizzate da una efficienza più elevata e performances ambientali migliori rispetto alle unità produttive esistenti.

Inoltre, non sono previste variazioni della configurazione esistente in quanto le unità turbogas di ultima generazione saranno anch'esse alimentate esclusivamente a gas naturale ed esercibili in ciclo semplice, utilizzando i camini esistenti di by-pass; su questi ultimi a valle di verifica, in base allo stato di conservazione, potrà esserci la necessità di sostituire alcuni componenti mantenendone comunque inalterate la posizione e la geometria.

2.2.1 Unità turbogas OCGT

Le unità Turbogas (TG) di ultima generazione che si intende installare saranno inserite e collocate al posto delle unità esistenti; modifiche localizzate non significative delle strutture potranno essere necessarie anche se verrà mantenuta la configurazione esistente. Le modifiche localizzate potranno essere necessarie per consentire i corretti collegamenti con le strutture esistenti, compresi gli edifici ausiliari, e le unità che si intende installare; queste ultime saranno dotate di bruciatori di avanzata tecnologia per rispettare le *Best Available Techniques Reference (BRef)* di settore.

Le nuove unità turbogas saranno provviste di tutti gli ausiliari, sistema di controllo e protezione, sistema di vibrazione e monitoraggio, sistema antincendio, strumentazione, gas heater, ecc.

La sostituzione dei turbogas avverrà attraverso l'implementazione in sito delle seguenti fasi pressoché sequenziali: cantierizzazione, rimozione componenti, adeguamento opere

¹ La potenza di 150 MWe corrisponde alla potenza nominale più alta dei turbogas di questa taglia ed adatti per l'impianto; l'effettivo incremento di potenza elettrica dipenderà dalla potenza della macchina del produttore che si aggiudicherà la gara di fornitura.

civili, montaggi meccanici, montaggi elettro-strumentali, avviamento, ripiegamento cantiere.

2.2.1.1 Stazione gas naturale

Il gas naturale alimenta attualmente le esistenti 2 turbine a gas. La stazione di gas esistente è sufficientemente dimensionata per poter fornire la portata di gas anche alle nuove unità e pertanto non sono previste modifiche.

In relazione all'effettiva pressione di consegna del gas dal metanodotto SNAM Rete Gas e alla pressione richiesta dalle nuove turbine che saranno acquistate, si potrebbe rendere necessario l'adeguamento della stazione esistente e l'eventuale installazione di un compressore gas per elevare la pressione in arrivo dalla rete al valore richiesto dalle nuove macchine. Dopo l'uscita dalla stazione gas e prima dell'ingresso in turbina il gas naturale verrà ulteriormente riscaldato a mezzo di uno scambiatore (gas heater) che utilizzerà una parte dei fumi di scarico della turbina stessa.

2.2.1.2 Sistema di raffreddamento ausiliari

Il sistema provvede al raffreddamento degli ausiliari delle TG e verrà riutilizzato anche per le nuove unità.

2.2.1.3 Sistema di stoccaggio bombole H₂ e CO₂

Il sistema idrogeno non sarà più utilizzato nel raffreddamento del generatore della Turbina a Gas, in quanto i nuovi generatori saranno raffreddati ad aria. Analogamente il sistema ad anidride carbonica utilizzato in fase di manutenzione per spiazzare l'idrogeno prima di ogni intervento non sarà più utilizzato.

2.2.2 Sistemi ausiliari

Qui di seguito sono riportati i sistemi ausiliari interessati a seguito della sostituzione delle turbine a gas:

- Impianto acqua industriale;
- Impianto produzione acqua demineralizzata;
- Sistema di protezione antincendio;
- Impianto di produzione e distribuzione aria compressa;
- Impianti di ventilazione e/o condizionamento;
- Caldaia ausiliaria (preriscaldamento gas);
- Gas metano;
- Diesel di emergenza.

Si riutilizzeranno sostanzialmente i sistemi esistenti; potrebbe essere necessario cambiare alcuni dei componenti / apparecchiature o di integrarli in maniera localizzata per consentire l'appropriata sostituzione con le nuove macchine.

2.2.3 Sistema di controllo

Il sistema di automazione sarà progettato e sviluppato in modo da permettere, al personale di esercizio, di gestire in tutte le sue fasi (avviamento, regime, transitori di carico, arresto e blocco) l'intera centrale attraverso l'interfaccia informatizzata uomo/macchina (HMI) del Sistema di Controllo Distribuito (DCS) nonché le relative azioni automatiche di protezione per garantire la sicurezza del personale di esercizio, l'integrità dei macchinari salvaguardando, al contempo, la disponibilità e l'affidabilità di impianto tramite il Sistema di Protezione (ESD).

Il sistema di controllo sarà completato con l'implementazione di tools per l'ottimizzazione delle performance operative.

Vi sono poi i necessari sistemi di supervisione, controllo e protezione dedicati ai package meccanici quali la Turbina a Gas (GTCMPS), i Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni ed i parametri temperatura, pressione, umidità, portata fumi e permetterà di calcolare le concentrazioni medie, ai fini del rispetto dei limiti autorizzati, il Sistema Avanzato di Monitoraggio Vibrazioni del macchinario principale (SMAV), ecc.

La strumentazione in campo sarà di tipo convenzionale 4-20 mA con protocollo SMART-HART per la trasmissione dei valori delle grandezze misurate e dei parametri di funzionamento della strumentazione stessa

2.2.4 Sistema elettrico

L'installazione e la connessione alla rete delle nuove turbine dovrà essere conforme ai vigenti requisiti imposti da TERNA.

Gli interventi previsti per i rifacimenti delle unità turbogas esistenti sono principalmente:

- Smantellamento generatore;
- Smantellamento sistema di eccitazione ed avviatore statico;
- Smantellamento sistema di protezioni elettriche di gruppo;
- Smantellamento vie cavo e cavi di potenza (MT e BT) e di controllo;
- Smantellamento sistema alimentazione carichi elettrici ausiliari di gruppo (MT e BT);
- Smantellamento del collegamento in alta tensione tra trasformatore elevatore esistente e baia di alta tensione per la connessione alla rete;
- Smantellamento baia di alta tensione (380 kV tensione nominale) esistente, compreso sistema di controllo e protezioni elettriche, per la connessione del gruppo alla rete.

Nel caso sia necessario, verranno realizzate delle opere di salvaguardia per mantenere alimentate quelle utenze elettriche che non sono direttamente legate al gruppo TG che comunque sono collegate a sistemi che verranno smantellati.

Installazione nuovi Gruppi Turbogas

Ciascuna nuova unità turbogas comprende la fornitura, installazione e messa in servizio di componenti principali, tra cui:

- Turbina a gas;
- Generatore síncrono;
- Sistema di eccitazione;
- Avviatore statico;
- Protezioni elettriche di gruppo e perturbografia;
- Sistema di alimentazione degli ausiliari di gruppo, sia in media tensione sia in bassa tensione;
- Vie cavo e cavi di connessione sia di potenza (MT e BT) sia di controllo;
- Sistema di regolazione della tensione ed interfaccia con la rete (SART);
- Collegamento in alta tensione (probabilmente con cavo ad isolamento estruso) tra trasformatore elevatore e baia della sottostazione di collegamento alla rete.

Inoltre, considerando il nuovo valore di potenza nominale dei generatori sincroni, e delle nuove utenze legate ai servizi ausiliari, potrebbe presentarsi la necessità di cambiare sia le apparecchiature di media tensione comprese tra generatore e trasformatore elevatore, sia il trasformatore elevatore di gruppo.

Le apparecchiature comprese tra nuovo generatore síncrono e trasformatore elevatore sono le seguenti.

- Condotta sbarre a fasi isolate;
- Interruttore di macchina (congiuntore) che include il sezionatore di alimentazione dell'avviatore statico;
- Trasformatore di unità (MT/MT) per l'alimentazione dei servizi ausiliari del gruppo.

Per quanto riguarda i sistemi in corrente continua, UPS e diesel (se necessari) occorrerà valutare la possibilità di utilizzo di quelli esistenti oppure la fornitura di nuovi sistemi dedicati.

2.2.5 Connessione alla Rete Elettrica Nazionale

La connessione alla Rete Elettrica Nazionale avverrà in accordo al vigente codice di rete Terna.

2.2.6 Opere Civili

Le attuali unità turbogas sono fondate su massicce platee realizzate in CLS localmente armate. La sostituzione impiantistica proposta prevede di mantenere il più possibile inalterato il layout, massimizzando il riutilizzo dei pedestals e degli ancoraggi.

Si prevede di adattare la fondazione dei turbogas eseguendo delle demolizioni localizzate e ricostruzioni della stessa.

Pertanto, potrà essere necessario l'adattamento delle strutture esistenti, per consentire i corretti collegamenti dei condotti aria e gas con le unità turbogas di ultima generazione che si intende installare, lasciando sostanzialmente inalterate le volumetrie esistenti.

Non sono previste modifiche delle attuali reti di drenaggio delle acque mentre, nel caso in cui si rendano necessari, si eseguiranno degli adeguamenti/integrazioni delle vie cavo interrato.

2.3 Interventi di smontaggio, rimozione, preparazione aree e fase di sostituzione ed installazione

2.3.1 Sequenza delle attività

La sostituzione dei turbogas avverrà attraverso l'implementazione in sito delle seguenti fasi pressoché sequenziali: cantierizzazione, rimozione componenti, adeguamento opere civili, montaggi meccanici, montaggi elettro-strumentali, avviamento, ripiegamento cantiere. Si riporta di seguito una vista aerea dell'impianto esistente con evidenziati i le unità da sostituire (aree in rosso) e le aree di cantiere (aree in giallo).

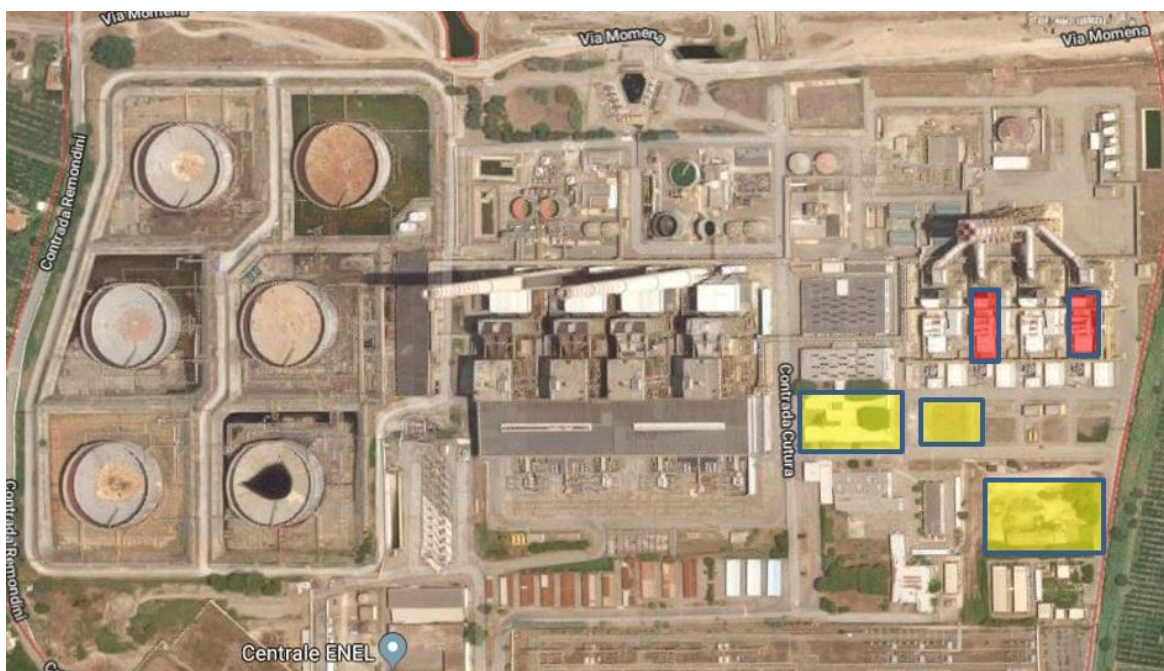


Figura 2.3.1 – Individuazione delle aree di cantiere e delle unità da sostituire

2.3.1.1 Cantierizzazione

Preliminarmente all'inizio delle attività in cantiere, verranno selezionate e preparate in sito le seguenti aree:

- Area per uffici Enel e uffici Contractors (ca. 500m²);
- Area per stoccaggio materiale nuovo da montare (ca. 2.500m²);
- Area per stoccaggio materiale rimosso da smaltire (ca. 2.500m²);

I piazzali asfaltati verranno mantenuti tali. Le aree adibite al ricovero dei mezzi di cantiere, ove necessario saranno allestite con fondo in materiale impermeabile, al fine di evitare un eventuale inquinamento del suolo. Prima dell'inizio dei lavori verranno definiti i punti di accesso al cantiere (in cui verrà installato un sistema di controllo accessi informatico) nonché la viabilità di cantiere (sia pedonale che dei mezzi). Si prevede di utilizzare un accesso alternativo al cantiere rispetto all'ingresso di centrale per non interferire con le normali attività di impianto.

2.3.1.2 Rimozione componenti

Per ciascuna unità verranno chiaramente marcati in sito i componenti sia meccanici che elettrici da rimuovere al fine di procedere in maniera spedita e mirata alla loro rimozione. La rimozione vera e propria verrà eseguita con personale altamente specializzato e sulla base uno studio specifico.

2.3.1.3 Ripiegamento del cantiere

Completati i lavori di sostituzione delle esistenti unità tutti i prefabbricati utilizzati per la logistica di cantiere verranno smontati. La viabilità di cantiere e le recinzioni interne verranno rimosse; infine l'intera superficie destinata alla cantierizzazione del sito verrà liberata e riconsegnata all'impianto

2.3.2 Fabbisogno di risorse e approvvigionamenti

2.3.2.1 Mezzi utilizzati durante la fase di realizzazione

I principali mezzi utilizzati per la costruzione saranno indicativamente i seguenti, anche se la loro tipologia esatta verrà scelta dall'appaltatore che si aggiudicherà i contratti di montaggio:

- Sollevari telescopici;
- Martinetti idraulici;
- Piattaforme telescopiche;
- Autocarri e autoarticolati per trasporto materiali e attrezzature;
- Autogru carrate tipo Liebherr 1350 (135 ton), Terex 650 (65 ton), Terex AC40 (40 ton).

2.3.2.2 Gestione del cantiere

I lavori di realizzazione per l'installazione delle unità turbogas verranno eseguiti in accordo al TITOLO IV – Cantieri temporanei o mobili - D.lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni.

2.3.2.3 Utilities nella fase di cantiere

Approvvigionamento idrico di acqua potabile: l'approvvigionamento idrico di acqua potabile durante la fase di realizzazione dell'impianto verrà garantito dalla rete esistente di centrale, in corrispondenza del pozzetto più vicino alla zona di cantiere.

Sistema Antincendio: il sistema antincendio di Centrale esistente è sufficiente a far fronte alle esigenze del cantiere. Ulteriori eventuali sistemi di estinzione saranno, comunque, previsti.

Alimentazione elettrica: la fornitura di energia avverrà attraverso punti prossimi all'area di cantiere ai quali ci si collegherà garantendo tutte le protezioni necessarie. Una rete di distribuzione dedicata al cantiere sarà realizzata a valle dei punti di connessione.

2.4 Cronoprogramma

Si stima un tempo necessario per l'impegno temporale per la fornitura dei diversi componenti necessari per l'intervento, la rimozione delle parti/strutture da sostituire, l'installazione dei nuovi sistemi e le prove funzionali che potrà essere di circa di 52 mesi.

Qui di seguito si riporta, l'impegno temporale per il completamento del sistema:

PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE	ANNO	ANNO 1												ANNO 2							ANNO 3								
	MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	
Rilascio Autorizzazione Unica L. 55/2002																													
Aggiudicazione gara e fornitura	≤ 26 mesi																												
Ingegneria																													
Apertura cantiere																													
Opere Civili, montaggi equipment																													
Avviamento/Prove																													
Messa in esercizio	TG1																												
Messa a regime																													
Opere Civili, montaggi equipment																													
Avviamento/Prove	TG2																												
Messa in esercizio																													
Messa a regime																													

3 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON LA NORMATIVA E LA PIANIFICAZIONE VIGENTI

3.1 Introduzione

Nel presente Capitolo sono descritte e analizzate la normativa e la pianificazione in tema di paesaggio, dal livello regionale a quello locale, con il fine di verificare:

- la compatibilità del progetto con i valori paesaggistici riconosciuti degli elementi vincolati e/o tutelati dalla normativa e/o dagli strumenti di pianificazione;
- la congruità del progetto con i criteri di gestione/tutela degli elementi vincolati/tutelati dalla normativa e/o dagli strumenti di pianificazione;
- la coerenza del progetto con gli obiettivi di qualità paesaggistica identificati negli strumenti di pianificazione.

3.2 Normativa in materia di paesaggio

3.2.1 Normativa internazionale

3.2.1.1 Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo-SSSE (elaborato in sede di Unione Europea a partire dal 1993 e approvato definitivamente a Postdam nel 1999), fornisce un quadro di orientamenti politici sul futuro dello sviluppo dello spazio europeo, condiviso dai Paesi dell'UE, ma importante anche per i Paesi esterni all'Unione di cui in parte tratta. Il documento, che costituisce un riferimento fondamentale per le politiche europee e nazionali di governo delle grandi trasformazioni territoriali, rappresenta un contributo fondamentale anche per le politiche per il paesaggio.

L'obiettivo comune e generale affermato nell'SSSE è lo sviluppo socio-economico equilibrato e durevole dell'Unione Europea: esso si fonda, come emerge con chiarezza dalle prime righe del documento (Punto 1), sul riconoscimento che il territorio dell'Unione è "caratterizzato da una diversità culturale concentrata in uno spazio ristretto"; tale varietà è considerata uno dei principali fattori potenziali di sviluppo, da tutelare nel processo di integrazione europea, e un contributo fondamentale per arricchire la qualità di vita dei cittadini europei.

Il documento afferma che la complementarietà dei progetti di sviluppo dei diversi stati membri, sarà più facilmente attuabile se tali progetti perseguiranno obiettivi comuni di sviluppo dell'assetto territoriale. La definizione di "una strategia territoriale" diviene dunque "una nuova dimensione della politica europea".

Il concetto di "sviluppo sostenibile" della Relazione Brundtland delle Nazioni Unite, fondato sullo sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente per preservare le risorse attuali per le generazioni future, si arricchisce, nello SSSE, di un terzo elemento:

l'attenzione per le esigenze sociali e il riconoscimento delle funzioni culturali, oltre che ecologiche, dello spazio stesso. Questa posizione politica e culturale viene espressa attraverso il concetto di "sviluppo equilibrato e durevole" dello spazio, rappresentato graficamente e concettualmente da un triangolo equilatero.

Ognuno dei tre vertici rappresenta uno degli obiettivi principali costituiti sinteticamente da "società", "economia" e "ambiente". Le tre finalità politiche generali sono: la promozione della "coesione economica e sociale", la "competitività più equilibrata dello spazio europeo" nel rispetto delle diversità delle sue regioni, e la "salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale".

Le politiche di programmazione territoriale che lo SSSE suggerisce e che dovrebbero influire anche sulle scelte delle politiche settoriali, riguardano:

- la realizzazione di un sistema urbano equilibrato e policentrico e di un nuovo rapporto tra città e campagna, che implichi il superamento del dualismo;
- la garanzia di un accesso paritario alle infrastrutture e alle conoscenze, che favorisca lo sviluppo policentrico del territorio europeo;
- lo sviluppo, la tutela e la gestione del patrimonio naturale e culturale, come garanzia di tutela delle identità e di preservazione delle molteplicità naturali e culturali dell'Europa.

Per lo SSSE il governo delle trasformazioni territoriali, si dovrebbe realizzare, pertanto, attraverso una "gestione prudente" delle risorse naturali e di quelle culturali, di cui si afferma il grande valore intrinseco.

In particolare, lo SSSE riconosce che la politica della conservazione e dello sviluppo del patrimonio naturale è fondata prevalentemente sulla tutela mirata del territorio attraverso le aree protette e la realizzazione delle reti ecologiche, che collegano i siti naturali protetti di interesse regionale, nazionale, transnazionale e comunitario.

Il documento riconosce tuttavia che si tratta di una politica selettiva, che realizza "isole", importanti per costruire una struttura territoriale rispettosa delle risorse naturali, ma a cui vanno integrate altre strategie per una tutela ambientale del territorio europeo nei suoi diversi aspetti, che dovrebbero essere finalizzate:

- alla conservazione della diversità biologica;
- alla protezione del suolo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
- alla prevenzione dei rischi di calamità naturali;
- alla riduzione dell'inquinamento dell'aria;
- alla gestione oculata delle risorse idriche;
- all'attuazione di politiche settoriali (agricoltura, trasporti, ecc.) nel rispetto della biodiversità.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale e il paesaggio, lo SSSE individua tre categorie di beni:

- gli insediamenti urbani storici;
- il territorio rurale, definito quale “paesaggio culturale”;
- le specificità culturali e sociali delle popolazioni.

Lo SSSE distingue nettamente tra spazi extraurbani e spazi urbani e le sue indicazioni politiche operative privilegiano la selezione e la protezione di pochi tipi di elementi, importanti in quanto eccezionali e rappresentativi.

Tale concezione esprime un’accezione del termine paesaggio, legata principalmente alla presenza di vasti spazi aperti e al riconoscimento di luoghi e beni “eccezionali” in quanto emergenze del patrimonio storico ereditato. In questo senso lo SSSE si avvicina alla concezione della Convenzione Unesco per la Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale (Parigi, 1972). Vi sono tuttavia aperture verso tematiche più vaste e più vicine a un’accezione di paesaggio più globale e specifica, come quella che negli stessi anni andava maturando nelle discussioni per l’elaborazione della Convenzione Europea del Paesaggio all’interno del Consiglio d’Europa e in altri documenti (Raccomandazione N° R(95)9 del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa sulla conservazione dei siti culturali integrata nella politica del paesaggio, 1995, Carta del Paesaggio mediterraneo, Siviglia 1994); il paesaggio, pur nei limiti di tale concezione, viene considerato dallo SSSE una componente importante delle strategie di sviluppo.

Le opzioni politiche, definite di “gestione creativa”, per i due tipi di beni fisici (insediamenti urbani storici e paesaggio culturale), comprendono strategie e azioni di conservazione, valorizzazione e recupero del degrado aperte, tuttavia, a nuove evoluzioni: esse non devono comportare né penalizzazione né freno per lo sviluppo economico e riconoscono l’importanza di nuove realizzazioni di qualità, inserite tuttavia in un progetto coerente di composizione urbana, che si contrappone alla casualità che caratterizza in grande misura le trasformazioni delle città come delle campagne.

Emerge, dunque, nello SSSE, un concetto di gestione dinamica del patrimonio, che supera una strategia difensiva (assai diffusa nelle politiche e negli strumenti operativi dei diversi Paesi sia in riferimento ai beni culturali e al paesaggio che nelle politiche di tutela della natura); esso propone una programmazione attenta di uno sviluppo socio-economico di qualità, importante per il formarsi di un concetto globale di territorio di qualità.

Di tale concetto si hanno parziali anticipazioni in altri documenti, come la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico (Granada, 1985) del Consiglio d’Europa relativa ai centri storici e la Direttiva Europea sull’architettura e l’ambiente di vita (Parigi, 1997) e la conseguente Risoluzione sulla qualità architettonica dell’ambiente urbano e

rurale (Bruxelles, 2001) dell'Unione Europea, relativa alla qualità dell'architettura e dell'urbanistica contemporanee.

La strategia integrata di sviluppo territoriale proposta dallo SSSE si raggiunge attraverso forme di cooperazione volontaria tra i diversi attori che agiscono sul territorio, in modo da:

- operare un'armonizzazione delle diverse politiche settoriali che interessano uno stesso territorio (coordinamento orizzontale);
- realizzare la complementarietà tra le politiche applicate ai diversi livelli di competenza amministrativa nella stessa area geografica (coordinamento verticale);
- sostenere il ruolo crescente delle autorità regionali e locali nello sviluppo del territorio;
- affermare l'importanza dell'accesso all'informazione e alle conoscenze.

La Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 1985) e la Convenzione sull'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia di ambiente (Aarhus, 1998), elaborate in sede di Consiglio d'Europa, specificano ed integrano tematiche in parte presenti nello SSSE: in particolare, la prima articola il principio di sussidiarietà, che prevede che l'esercizio delle responsabilità di governo degli affari pubblici gravi sulle autorità più prossime al cittadino, ad eccezione di quelle che, per esigenze di efficacia e di economia, richiedano la competenza di autorità di livello superiore; la seconda afferma il diritto all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali e definisce i soggetti (pubblico e pubblica autorità nelle loro articolazioni) e le modalità di attuazione delle due attività, se pur limitato alla materia ambientale.

3.2.1.2 Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea per il Paesaggio costituisce, insieme ai documenti per la sua messa in opera, una grande innovazione rispetto agli altri documenti che si occupano di paesaggio e di patrimonio culturale e naturale.

Elaborata in sede di Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 20 luglio 2000 e aperta alla firma degli Stati Membri a Firenze il 20 ottobre 2000, è stata ratificata dal Parlamento Italiano con Legge n. 14 del 9 gennaio 2006.

La Convenzione è stata redatta per disporre di un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei.

A questo scopo essa impegna ogni Stato membro a:

- riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche;
- avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche;
- integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Negli articoli 1 e 2, sono sintetizzate le principali novità: il concetto di paesaggio proposto è diverso da quello degli altri documenti, che vedono nel paesaggio un "bene", (concezione patrimoniale di paesaggio) e lo aggettivano (paesaggio "culturale", "naturale", ecc.), intendendolo come uno dei componenti dello spazio fisico. La Convenzione esprime, invece, la volontà di affrontare in modo globale il tema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, riconosciuta come condizione essenziale per il benessere (inteso in senso non solo fisico) individuale e sociale, per uno sviluppo durevole e come risorsa che favorisce le attività economiche. L'oggetto di interesse è, infatti, tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali e urbani, peri-urbani. Il Documento non fa distinzione fra paesaggi che possono essere considerati come "eccezionali", i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati e include i "paesaggi terrestri", le "acque interne" e le "acque marine" (art. 2). Non limita l'interesse agli elementi culturali, artificiali, naturali: il paesaggio forma un tutto, in cui gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente, nelle loro interrelazioni. Il tema dello sviluppo sostenibile, già presente da tempo nei documenti internazionali, si arricchisce, dunque, della dimensione culturale in modo integrato e complessivo, ossia riferito all'intero territorio. A questa sfera appartiene la percezione sociale che le popolazioni hanno dei loro luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e specificità storico-culturali, importanti per il mantenimento dell'identità delle popolazioni stesse, che costituisce un arricchimento della persona, individuale o sociale.

La finalità consiste nell'attuare uno sviluppo sostenibile, che coniughi l'attività economica e la tutela del paesaggio, richiamando, perciò, la concezione del paesaggio come risorsa economica e sottolineando l'importanza della salvaguardia, della gestione e della pianificazione, al fine di garantire alle popolazioni europee un paesaggio di qualità. Paesaggio che, all'art. 1 della Convenzione, viene definito come "parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

L'elemento di maggior importanza di questa convenzione, cui si rimanda per un'analisi dettagliata dei contenuti, sembra essere il fatto che il concetto di "paesaggio" sia stato recepito distinto da quello di ambiente, soprattutto nelle sue valenze sociali e di risorsa economica privilegiata.

Il paesaggio viene considerato dal Consiglio d'Europa uno degli elementi cardine dello sviluppo sostenibile, poiché contribuisce alla formazione della cultura locale ed è una componente essenziale del patrimonio culturale europeo, contribuendo così alla qualità della vita e al consolidamento dell'identità europea. Il paesaggio è, inoltre, riconosciuto essere il fondamento delle identità locali.

Presupposto di ciò è il riconoscimento del valore centrale della cultura, come elemento costitutivo e unificante dei vari Paesi europei; fra le forme primarie, in cui la cultura si concretizza, vi sono proprio i beni materiali e l'organizzazione territoriale. Il patrimonio culturale e il paesaggio hanno, quindi, il ruolo di garanti della specificità e della diversità.

La Convenzione afferma che il paesaggio rappresenta un ruolo di importante interesse pubblico nei campi culturale, ecologico, ambientale e sociale e rappresenta un sicuro motivo per l'incremento dell'occupazione.

La tutela del paesaggio non deve, pertanto, risultare in contrasto con lo sviluppo economico e deve portare in modo coerente a uno sviluppo di tipo durevole e sostenibile, con la coscienza che le trasformazioni del paesaggio risultano influenzate e accelerate dai cambiamenti apportati dall'economia globale.

La Convenzione consta di un Preambolo e di 18 articoli. I punti salienti della Convenzione sul paesaggio possono, quindi, riassumersi nei seguenti punti:

- vi è la necessità di avviare politiche per il paesaggio al più appropriato livello amministrativo (locale, regionale, nazionale, internazionale);
- l'applicazione di tali politiche deve riguardare l'intero territorio;
- l'approccio deve essere operativo e articolato: salvaguardia, gestione, pianificazione e progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità;
- vi è la necessità di predisporre provvedimenti giuridici e finanziari con l'obiettivo di formulare politiche per il paesaggio e incoraggiare la cooperazione tra autorità amministrative ai vari livelli;
- vi è la necessità di realizzare misure specifiche volte a sensibilizzare, formare ed educare, ma anche a identificare e valutare i paesaggi;
- bisogna stabilire obiettivi di qualità paesaggistica condivisi dalle popolazioni locali;
- il compito di seguire lo sviluppo attuativo della Convenzione è delegato ai Comitati intergovernativi del Consiglio d'Europa competenti per le tematiche ambientali e culturali;

- viene istituito il Premio del Paesaggio, da assegnare a autorità locali o regionali o a organizzazioni non governative che abbiano attuato politiche o misure esemplari e durevoli per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi.

La Convenzione riguarda, come detto, tutti i tipi di paesaggio, e non si limita solo a quelli più conosciuti e ammirati, considerandoli nella loro interazione con la qualità della vita delle popolazioni interessate. L'approccio che la Convenzione suggerisce è assai flessibile e va dalla più rigorosa attività di conservazione fino alla vera e propria creazione di contesti paesaggistici, con tutta la gamma delle sfumature intermedie (protezione, gestione, miglioramento). Gli strumenti giuridici e finanziari proposti dalla Convenzione a livello sia nazionale sia internazionale mirano alla formulazione di politiche del paesaggio e a incoraggiare la collaborazione tra autorità centrali e locali, nonché tra le collettività a livello transfrontaliero. Il controllo sull'attuazione della Convenzione è demandato ad alcuni Comitati intergovernativi del Consiglio d'Europa.

Infine, la Convenzione riguarda sia i paesaggi considerati di rilievo sia quelli della vita quotidiana e quelli degradati e impegna le parti:

- a riconoscere giuridicamente il paesaggio quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, del loro patrimonio culturale e della loro identità;
- ad attuare politiche del paesaggio miranti alla protezione, alla gestione e alla pianificazione di esso;
- a porre in essere procedure di partecipazione pubblica, nonché di autorità locali e regionali e di altri possibili attori delle politiche del paesaggio;
- ad integrare il paesaggio nelle politiche di organizzazione del territorio, tanto dal punto di vista urbanistico quanto dal punto di vista culturale, ambientale, agricolo, sociale, economico.

Le parti si impegnano altresì a collaborare affinché le politiche e i programmi a livello internazionale includano la dimensione paesaggistica. Tale collaborazione si concretizzerà mediante reciproca assistenza tecnica e scientifica, in materia paesaggistica, e mediante scambi di specialisti della formazione e dell'informazione nel settore.

Nel panorama internazionale, la convenzione può essere considerata complementare ad altri strumenti giuridici internazionali, quali le Convenzioni:

- Per la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale dell'UNESCO (1972);
- Per la protezione della vita selvaggia e dei siti naturali del Consiglio d'Europa (Berna, 1979);
- Per la protezione del patrimonio architettonico in Europa del Consiglio d'Europa (Grenade 1985);
- Per la protezione del patrimonio archeologico del Consiglio d'Europa (La Valletta, 1992, ratificata dal nostro Paese con Legge 29 aprile 2015, n. 57);

- Sul valore dell'eredità culturale per la società (Faro, 2005), firmata e non ancora ratificata dal nostro Paese.

3.2.2 Normativa nazionale

3.2.2.1 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

L'Italia occupa nel panorama europeo una posizione di assoluto rilievo, in virtù di una tradizione culturale che, fin dai primi decenni del secolo scorso, ha prodotto significative innovazioni legislative (in particolare con la legge 1497/1939) e che ha trovato peculiare espressione nell'art. 9 della Costituzione del 1947, per cui "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Il dettato costituzionale rispecchia emblematicamente il parallelismo tradizionalmente accettato tra il paesaggio e il patrimonio culturale, ma non impedisce, ed anzi sospinge, l'evoluzione dell'azione di tutela, già allargatasi, con la legge 431/1985, dalle bellezze naturali e dai quadri paesistici di indiscusso valore elitariamente considerati, ad intere categorie di beni (come i boschi, le coste, le fasce fluviali, l'alta montagna ecc.), ampiamente rappresentate nel territorio intero. Si apriva così la strada a una considerazione più articolata delle modalità di intervento e dello stesso campo di attenzione, nella direzione poi indicata dalla Convenzione Europea.

Attualmente la legge cui far riferimento per la tutela del paesaggio italiano è il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", introdotto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 pubblicato nella G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28 e successivamente modificato ed integrato. Esso recepisce le direttive comunitarie abrogando e sostituendo integralmente la precedente normativa in tema di beni culturali ed ambientali; i principali capisaldi del testo normativo sono:

- il pieno recupero del paesaggio nell'ambito del "patrimonio culturale", del quale costituisce parte integrante alla pari degli altri beni culturali italiani;
- il riconoscimento del carattere unitario della tutela dell'intero patrimonio storico-artistico e paesaggistico, così come previsto dalla Costituzione;
- la creazione, sia sotto il profilo formale che funzionale, di un apposito demanio culturale al quale sono ascritti tutti quei beni la cui piena salvaguardia ne richiede il mantenimento nella sfera pubblica (statale, regionale, provinciale, comunale) nell'interesse della collettività;
- la pianificazione urbanistica assume un carattere subordinato rispetto alla pianificazione del paesaggio, di fronte alla quale la prima dovrà essere sempre pienamente compatibile.

Il Codice è una rilettura della normativa di tutela alla luce delle leggi successive al D. Lgs 490/1999, abrogato dal Codice stesso, con preciso riferimento alla modifica del Titolo V della Costituzione.

Tale documento normativo si propone come un'unica legge organica, che mira ad assicurare una tutela complessiva e omogenea al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico italiano. La necessità della promulgazione di un testo organico è scaturita da varie esigenze, legate in particolare alle ripercussioni negative (degrado, abbandono, scarsa tutela e valorizzazione) che sul patrimonio nazionale ha avuto finora la mancanza di una norma unica, al processo di "decentramento" amministrativo degli organismi statali e ad alcune questioni irrisolte (come, ad esempio, le dismissioni di beni demaniali o il contrasto tra le esigenze di sviluppo urbanistico e la salvaguardia paesaggistica).

La Parte terza del Codice raccoglie le disposizioni sulla tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici. La nuova disciplina stabilisce che i beni paesaggistici sono parte del patrimonio culturale. Per la prima volta, quindi, si riconoscono formalmente il paesaggio ed i beni che ne fanno parte come beni culturali, dando concreta attuazione dell'art. 9 della Costituzione.

Gli articoli sulla pianificazione paesaggistica contenuti nel nuovo Codice hanno avuto quali parametri di riferimento:

- l'Accordo del 19 aprile 2001 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio;
- gli innovativi principi contenuti nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Il Codice definisce che il Ministero dei Beni Ambientali e Culturali ha il compito di individuare le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale, per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo della pianificazione (art.145).

Le Regioni devono assicurare l'adeguata protezione e valorizzazione del paesaggio, tramite l'approvazione di piani paesaggistici (o piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici), estesi a tutto il territorio regionale e non solo sulle aree tutelate *ope legis*, in attesa dell'approvazione del piano (articolo 142) e sulle località dichiarate di notevole interesse pubblico, come prescriveva il Testo Unico (Decreto Legislativo numero 490 del 29 ottobre 1999). Le previsioni dei piani paesaggistici diventano, in questo modo, cogenti per gli strumenti urbanistici di comuni, città metropolitane e province e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, che devono essere adeguati entro due anni dall'entrata in vigore del Decreto.

Il codice individua le fasi di elaborazione, nonché i contenuti e le finalità dei piani paesaggistici, riconducendoli a principi e modalità comuni per tutte le regioni. Il piano definisce, con particolare riferimento ai beni paesaggistici, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle

aree sottoposte a tutela e gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile (articolo 135).

Per aderire a tali finalità il piano deve ripartire il territorio regionale in ambiti omogenei, individuando i differenti livelli di integrità dei valori paesaggistici e la loro diversa rilevanza, scegliendo per ogni ambito le forme più idonee di tutela e di valorizzazione. Alle caratteristiche di ogni ambito devono corrispondere obiettivi di qualità paesaggistica (art.143).

Il Codice attribuisce al piano paesaggistico un triplice contenuto: conoscitivo, prescrittivo e propositivo. La formazione dei piani, infatti, deve avvenire tramite l'analisi del territorio e quindi la ricognizione dei vincoli paesaggistico-ambientali esistenti e la definizione del contenuto precettivo dei vincoli stessi, cioè della specificazione delle misure che garantiscano il rispetto dei provvedimenti di tutela, stabilendo le modalità di uso delle diverse aree individuate. Il contenuto propositivo del piano ha, quale presupposto, la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e la scelta degli interventi di tutela e valorizzazione, che consentano di contemperare la salvaguardia delle aree individuate con il loro sviluppo economico e produttivo.

Il piano paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, individua distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico e quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici.

Il piano può anche individuare ulteriori tre diverse categorie di aree:

- aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, nelle quali il valore di eccellenza dei beni paesaggistici o l'opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale richieda comunque il rilascio di autorizzazione per l'esecuzione di tutti gli interventi;
- aree nelle quali l'esecuzione può avvenire sulla base della verifica della conformità alle disposizioni del piano paesaggistico e a quelle contenute nello strumento urbanistico conformato, verifica che viene effettuata in sede di rilascio del titolo abilitativo edilizio;
- aree il cui grado di compromissione richiede interventi di recupero e riqualificazione, che non necessitano di autorizzazione.

Una novità rilevante è costituita dalla previsione che Regioni e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Ministero dei Beni Ambientali e Culturali stipulino accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici o per la verifica e l'adeguamento dei piani paesaggistici già approvati ai sensi dell'articolo 149 del Testo Unico.

Qualora, a seguito dell'elaborazione d'intesa, la Regione non approvi il piano, il Ministero lo approva in via sostitutiva, sentito il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio ha inoltre previsto all'art. 146 che gli interventi sugli immobili e sulle aree, sottoposti a tutela paesaggistica, siano soggetti all'accertamento della compatibilità paesaggistica da parte dell'ente competente al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione.

In ottemperanza con il comma 4 del medesimo articolo è stato emanato il 12 dicembre 2005 (G.U. n. 25 del 31/1/2006) ed entrato in vigore il 31 luglio 2006, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che prevede l'obbligo di predisporre ai sensi degli artt. 157, 138 e 141 del Codice, per tutte le opere da realizzarsi in aree tutelate, una specifica Relazione Paesaggistica a corredo dell'istanza di Autorizzazione paesaggistica di cui all'art.146.

3.2.3 Normativa regionale

In attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà, e nel quadro dell'ordinamento della Repubblica e dell'Unione Europea, la Legge Regionale 16 aprile 2002 n. 191 e ss.mm.ii, denominata "*Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge urbanistica della Calabria*" disciplina la pianificazione, la tutela ed il recupero del territorio regionale, nonché l'esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative ad esso attinenti.

La Regione Calabria, pertanto:

- assicura un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale orientato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale, da perseguire con un'azione congiunta di tutti i settori interessati, che garantisce l'integrità fisica e culturale del territorio regionale, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei membri della collettività calabrese;
- promuove un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storicoculturali anche tramite le linee di pianificazione paesaggistica;
- detta norme sull'esercizio delle competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali al fine di promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione e valorizzazione del suolo, attraverso la rimodulazione delle diverse competenze;
- favorisce la cooperazione tra la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità montane, e valorizza la concertazione tra le forze economiche, sociali, culturali e professionali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione, o la cui attività pubblica o d'interesse pubblico possa essere incidente sull'assetto del territorio;

- garantisce la semplificazione dei procedimenti amministrativi, assicurando la trasparenza dei processi decisionali e promuove la partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte che incidono sulla qualità dello sviluppo e sull'uso delle risorse ambientali.

Per quel che concerne la pianificazione territoriale e urbanistica, la Legge prescrive che la stessa si debba uniformare ai seguenti obiettivi:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo di norma in maniera contigua tale da favorire la continuità urbana in luogo dell'isolamento e dispersione, al fine di attuare un reale risparmio del territorio ed evitare realizzazioni di opere di urbanizzazione primaria, da parte dell'ente pubblico, necessari al servizio di nuclei sparsi;
- assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione ovvero dai riempimenti dei cosiddetti vuoti urbani o aree a margine, fermo restando il soddisfacimento degli standard urbanistici per evitare nuclei isolati o sparsi sul territorio;
- promuovere piani e programmi di "Rigenerazione urbana" volti alla riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani per favorire un risparmio di territorio, un ammagliamento di tessuto urbano privo di attrattività che soddisfi le esigenze abitative all'interno del perimetro urbano esistente, creando, possibilmente, economie di scala.

La Legge specifica poi nel dettaglio contenuti e obiettivi degli strumenti di pianificazione a tutti i livelli, oltre che le procedure di formazione ed approvazione degli strumenti stessi (compresa le azioni di pianificazione da prevedersi in territorio agro-forestale).

Al Titolo VI la Legge prevede specifiche norme relative alla tutela e al recupero del patrimonio edilizio e urbanistico, mentre al Titolo VIII sono riportate alcune disposizioni "orizzontali" relative a standard urbanistici, perequazione urbanistica, edilizia sostenibile, vincolo di inedificabilità, Società di trasformazione urbana, disciplina del mutamento delle destinazioni d'uso degli immobili).

3.3 Pianificazione di riferimento per la tutela del paesaggio

3.3.1 Pianificazione territoriale regionale

3.3.1.1 Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP)

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP) è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016, adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013.

Con deliberazione n.134 del 02.04.2019, in seguito alla presa d'atto del parere della IV Commissione Consiliare "*Assetto, Utilizzazione del Territorio e Protezione dell'Ambiente*", la Giunta Regionale ha deliberato l'aggiornamento al quadro conoscitivo del QTRP ai sensi di quanto stabilito dagli artt. 25, c. 9 ter della L.R. 19/02 e dall'art. 35 del Tomo IV - Disposizioni normative del QTRP.

La procedura metodologica per la costruzione del QTRP parte dall'obiettivo principale di considerare il governo del territorio e del paesaggio come un unicum, in cui individuare e studiare le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "*di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica*" (articolo 5) all'interno del Piano.

Il QPTR si compone di 5 Tomi:

- Tomo I – Quadro Conoscitivo;
- Tomo II – Visione Strategica
- Tomo III - L'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese
- Tomo IV – Disposizioni normative

Il progetto si colloca nell'area della costa, così come definito nel Tomo I, i cui obiettivi specifici identificati dal QTPR sono nel seguito sintetizzati.

RISORSE	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
La Costa	Valorizzare la costa calabrese attraverso l'integrazione dei processi di riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale e di salvaguardia delle aree del litorale costiero con lo sviluppo del turismo sostenibile, il miglioramento/potenziamento dei servizi, delle infrastrutture e delle connessioni con le aree interne di riferimento.	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificare e valorizzare il patrimonio costruito e paesaggistico compromesso; • Promuovere il miglioramento dell'offerta di ricettività turistica razionalizzandola e mettendo in rete il sistema delle seconde case non utilizzate; • Riqualificazione dei water-front del litorale costiero regionale; • Realizzare nuovi insediamenti a sviluppo sostenibile limitando le nuove edificazioni; • Favorire la rigenerazione ambientale; • Migliorare la sicurezza ambientale e promuovere interventi integrati di difesa contro i processi di erosione costiera e di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di fruizione del litorale.

Nell'ambito del Tomo II si definiscono le linee strategiche per i diversi sistemi territoriali che, per la costa, sono le seguenti.

PROGRAMMA STRATEGICO - Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare

scheda n.2

AZIONE STRATEGICA - La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini

OBIETTIVO GENERALE

Il QTRP si pone quale obiettivo fondamentale di tale Azione strategica quello di *salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne*

OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Valorizzare le aree costiere non compromesse</i> ⊙ <i>Contrastare il processo di formazione di un fronte urbano costiero unico, e riqualificare i paesaggi rurali costieri</i> ⊙ <i>Promuovere il miglioramento dell'offerta di ricettività turistica razionalizzandola e mettendo in rete il sistema delle seconde case non utilizzate e migliorando la qualità dei servizi per i residenti e per i turisti</i> ⊙ ⊙ <i>Favorire la rigenerazione ambientale destinando prevalentemente a verde gli spazi costieri ancora non edificati in prossimità delle aree urbanizzate, favorendo il mantenimento delle biodiversità e la multifunzionalità dei sistemi ecologici di costa (aree umide artificiali e ricostruite per la fitodepurazione degli scarichi e la gestione delle acque di pioggia in eccesso) e rafforzando la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche e singolarità faunistiche</i> ⊙ <i>Migliorare la sicurezza ambientale realizzando opere adeguate di difesa contro i processi di erosione costiera, e integrando gli interventi di difesa con i processi di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di fruizione del litorale, anche attraverso la ricostituzione di aree umide retrodunali utilizzabili in una logica multilivello</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ <i>Riqualificazione di quanto è stato già compromesso attraverso norme che impediscano ulteriori processi di edificazione costiera e incentivi per il recupero edilizio e urbanistico delle strutture esistenti e il decongestionamento delle situazioni di maggiore carico insediativo</i> ⊙ <i>Riqualificazione dei water-front del litorale costiero regionale, anche attraverso l'integrazione degli interventi con le strategie e le azioni definite nell'ambito del "Masterplan per lo sviluppo della portualità in Calabria"</i> ⊙ <i>Adeguamento dei servizi e delle attività complementari e razionalizzazione del sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione con il turismo rurale ed agriturismo</i> ⊙ <i>Recupero e riqualificazione dei corsi d'acqua ed in particolare delle foci, che rappresentano la struttura ambientale portante di nuove reti ecologiche urbane e di ricommissione fra la fascia costiera e l'interno</i> ⊙ <i>Miglioramento della sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa</i> ⊙ <i>Realizzazione di nuovi insediamenti a sviluppo sostenibile limitando le nuove edificazioni a pochi interventi ad elevata qualità architettonica, paesaggistica, funzionale, idrica ed energetica e utilizzando le nuove volumetrie come incentivi alla ristrutturazione dell'esistente</i> ⊙ <i>Incentivi per un uso sostenibile della risorsa idrica nelle attività turistiche promuovendo il risparmio idrico, il riutilizzo di acque meno pregiate come le acque di pioggia e soprattutto le acque grigie depurate localmente per riutilizzarle per i WC e l'irrigazione</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ⊙ POR FESR 2007-2013 Asse III "Ambiente" Linea di Intervento 3.5.1.1 Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo. Asse V "Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile" Misura 5.1 "Rete Ecologica", Linea di Intervento 5.1.1.1 Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio. Misura 5.3 "Turismo Sostenibile" Linea di Intervento 5.3.1.1 Azioni per sostenere la qualità e la sostenibilità ambientali delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.1 Azioni delle Istituzioni pubbliche a sostegno della creazione delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.2 Azioni per il potenziamento della Rete dei Servizi, per la promozione e l'erogazione dei Servizi delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.2.3 Azioni per la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali Linea di Intervento 5.3.3.1 Azioni per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria. Linea di Intervento 8.1.1.1 Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico. ⊙ PIANO TRIENNALE DELLO SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE ⊙ PISL

Facendo riferimento al Tomo III, il territorio della Regione Calabria è stato suddiviso in Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali come figure che stabiliscono la lettura e la programmazione del Q.T.R.P. All'interno di ogni A.P.T.R. vengono inoltre individuate le Unità Paesaggistico Territoriali (U.P.T.R.), considerate come sistemi fortemente caratterizzati da componenti identitarie storico-culturali e paesaggistico-territoriali tali da delineare le vocazioni future e gli scenari strategici.

La Centrale di Rossano Calabro ricade nell'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale n.9 denominato "Lo Ionio Cosentino" - UPTR 9.b "Sibaritide".

Sono quindi definite per l'APTR n. 9 i vincoli ambientali e paesaggistici che insistono sul territorio.

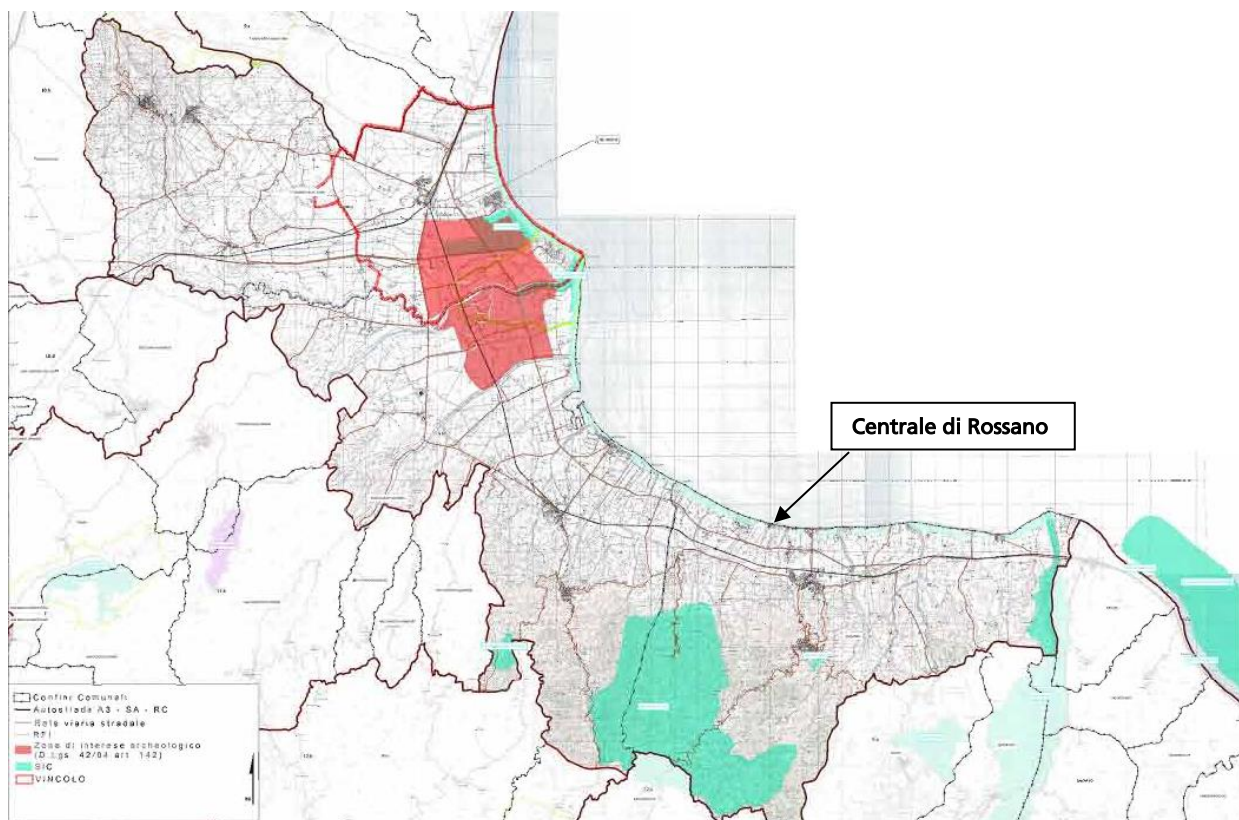


Figura 3.3.1: Vincoli ambientali per l'ATPR n. 9

Si specifica che la Centrale ricade nella zona costiera, ossia in quella porzione di territorio compresa in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia soggetta al vincolo di tutela espresso dal D.Lgs. 42/2004, art.142, c.1, lettera a)².

² Si segnala che, rispetto agli elaborati del nuovo Piano Strutturale Associato, il cui Documento Preliminare è stato adottato dal Comune di Rossano con Delibera n. 198 del 18 giugno 2013, segnala la presenza di un corso d'acqua tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, c.1), lett. c), nella fascia marginale posta a Est, a ridosso del confine di Centrale. Per maggiori delucidazioni si rimanda al §. 3.3.3.2.

Per tali aree l'art. 11 comma 1 delle NTA del QTPR prescrive quanto segue:

1. Limitatamente ai tratti costieri non antropizzati e non urbanizzati, posti fuori dai centri abitati (per "centri abitati" si intende quanto definito dal Nuovo codice della Strada art. 4 del D.Lgs. n. 285 del 30.4.1992), fatte salve le previsioni dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04, il QTRP, nelle more dell'adozione dei Piani Paesaggistici d'Ambito, prescrive il divieto assoluto di edificabilità nella fascia costiera interna ai 300 ml dal confine del demanio marittimo, (linea SID così come definita dalla cartografia catastale), e fino ad un massimo di 500 mt dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare.

Per non antropizzati e non urbanizzati si intendono le aree definite, nei piani urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul BURC dell'atto di adozione del QTR, agricole o classificati E ai sensi del DM 1444/68 nonché le aree con destinazione diversa, per le quali le trasformazioni territoriali siano sottoposte a piano attuativo, non ancora approvato od valutato ai sensi dell'art. 16, comma 3, della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 ed autorizzati ai sensi dell'art. 146 del DLgs 42/04 entro il sopracitato termine. Sono comunque fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità, nonché le attività strettamente connesse all'attività agricola che non prevedano edificazioni e che comunque non alterino il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi.

In tal caso si specifica che l'intervento in progetto è compreso totalmente all'interno dell'attuale sedime di centrale che, quindi, non rientra nella definizione di aree non antropizzate o non urbanizzate per cui valgono le prescrizioni di cui all'art. 11 comma 1 sopra riportato.

Il QTRP, nel Tomo IV, inoltre, ha introdotto alcune disposizioni innovative e sperimentali, come l'"Intesa per la manutenzione del territorio", nell'ambito dei temi inerenti la "Rigenerazione urbana", ed ancora alcune specificazioni sugli istituti della Legge Reg. 19/02 che, unitariamente alle tutele e salvaguardie, dovranno dare un nuovo impulso di sviluppo sostenibile alla Calabria. Tali disposizioni normative troveranno una specifica applicazione in ambito paesaggistico all'interno dell'implementazione degli Atlanti degli "Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (Aptr)".

Sulla base delle indicazioni del QTPR non si rilevano elementi di criticità per la realizzazione del progetto in esame.

3.3.2 Pianificazione territoriale provinciale

3.3.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Cosenza (PTCP)

Il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 38 del 27.11.2008 e approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 05/05/2019, entrato definitivamente in vigore con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURC n. 21 del 22/05/2019, si articola nei seguenti documenti:

- Quadro conoscitivo
 - Quadro Conoscitivo Relazione
 - Studi di Base
 - Piano di Comunicazione
- Quadro Conoscitivo - Cartografia
 - Sistema Ambientale
 - Sistema Relazionale
 - Sistema Insediativo

Il progetto territoriale è articolato in sistemi che trattano temi rilevanti in relazione tra loro e che costituiscono il "sistema provincia". Essi sono:

- il **sistema "ambientale"**, che analizza gli aspetti connessi ai rischi naturali e alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- il **sistema "mobilità"**, che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, porti) per razionalizzare e ottimizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione unitamente alla valorizzazione di strutture esistenti (Porto di Corigliano) in una visione funzionale non più monotematica ma ampia e complessa che potrà sfruttare le potenzialità esistenti;
- il **sistema "insediativo"**, nel quale si definiscono: i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservarne i caratteri peculiari e d'identità di conformazione del territorio; individua le caratteristiche socio-demografiche, le relative risorse e potenzialità del territorio da porre alla base di una proposta di sviluppo territoriale; stabilisce gli indirizzi disciplinari, le trasformazioni ammissibili e le utilizzazioni compatibili tali da garantire la tutela delle caratteristiche dell'intero territorio, con particolare attenzione al recupero e alla rivitalizzazione dei tessuti insediativi consolidati e alla riqualificazione dei tessuti insediativi disomogenei e diffusi.

Rispetto al **Sistema Ambientale** gli obiettivi del piano sono nel seguito riportati

Tabella 3.3.1 – Obiettivi previsti per il Sistema Ambientale

Sistemi	Sottosistema	Obiettivo specifico
Sistema ambientale	Integrità fisica del territorio	Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS ¹
	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale
		Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici
		Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono
		Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali
		Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico
		Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico

Ai sensi del PTCP, il territorio provinciale è suddiviso in Zone omogenee, nelle quali sono riconoscibili caratteristiche di analogia per conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, uso del suolo e forme di insediamento. La Centrale si colloca nella Zona omogenea n. 6 – Medio Ionio, sottozona 6.2 -Medio Ionio Sud.

Rispetto ai temi trattati nel Sistema Ambientale, le indicazioni per il Comune di Rossano, in cui si colloca la centrale sono le seguenti.

Tabella 3.3.2 – Indicazioni per il comune di Rossano e per l'area di Centrale

Fattore	Cod.	Indicazioni per il comune di Rossano	Indicazioni per l'area della Centrale
Rischio di inondazione	QC 1	Molto elevato	Non si rilevano elementi di rischio di inondazione
Rischio di Frana	QC2	Elevato (presenza di almeno un'area a rischio R3)	Non si rilevano elementi di rischio di frana
Rischio di Incendio	QC3	Medio ³	-
Rischio Sismico	QC4	Medio (Zona 2)	-
Rischio di Erosione Costiera	QC5	Erosione lieve	-
Paesaggio Ecologico prevalente	QC6	CM – Colline Metamorfiche	-
Paesaggio Ambientale prevalente	QC7	Coltivi arborei	La centrale si ubica in un'area a uso tecnologico
Aree Boscate	QC8	Media	Non sono presenti aree a bosco in corrispondenza del sito di centrale
Valenza Forestale	QC9	Elevata ⁴	Non si rilevano aree SIC in corrispondenza del sito di centrale
Valenza Costiera	QC10	Elevata con presenza di aree SIC	Non si rilevano aree SIC in corrispondenza del sito di centrale
Squilibrio Forestale	QC11	Medio ⁵	-
Comprensori paesaggistici	QC13	Non fa parte dei comuni interessati da vincolo art. 136 comma 1 lett. c-d del Dlgs 42/04 e smi	La centrale non è gravata da vincolo paesaggistico relativo alle "bellezze di insieme"
Valenza Aree Protette	QC12	Media con presenza di aree SIC	Non si rilevano aree SIC in

³ La Carta del rischio di incendio è stata redatta sulla base dell'informazione storica degli incendi del passato. I dati utilizzati (numero medio annuo di incendi boschivi e valore medio di Superficie boscata e totale percorsa dal fuoco) sono quelli del ventennio 1980 – 2000.

⁴ L'analisi della valenza forestale è effettuata su una valutazione di tipo "qualitativo"

⁵ È ricavata dalla sovrapposizione, a scala comunale, della Carta del Rischio di incendio e della Carta delle Aree boscate.

			corrispondenza del sito di centrale
Zone ad elevata Valenza agroalimentare	QC14	Produzioni olearie e ortofrutticole (e/o alimentari) tipiche e/o certificate	La centrale si ubica in un'area a uso tecnologico
Valenza Archeologico Monumentale: Le Aree Archeologiche	QC15	Comune con presenza di aree archeologiche	Non si rilevano aree valenza archeologica nell'area della centrale
Valenza Archeologico – Monumentale: I Castelli e le Fortificazioni	QC16	Comuni con presenza di castelli e fortificazioni	
Valenza Archeologico – Monumentale: L'Architettura Religiosa	QC17	Comuni con presenza di architettura religiosa	
Valenza Archeologico – Monumentale: L'Architettura Residenziale di pregio	QC18	Comuni con presenza di architettura residenziale di pregio	
Aree Inondabili	QC20	-	Non si rilevano aree inondabili che interessino la centrale
Aree a Rischio Frana	QC21	-	Non si rilevano aree a rischio frana che interessino la centrale
Aree boscate	QC22	-	Non sono presenti aree boscate nel sito di centrale
Aree protette	QC23	-	Non sono presenti aree protette nel sito di centrale
Prodotti agroalimentari tipici	QC24	-	Non si rilevano aree DOP/DOC/IGP nell'area della centrale

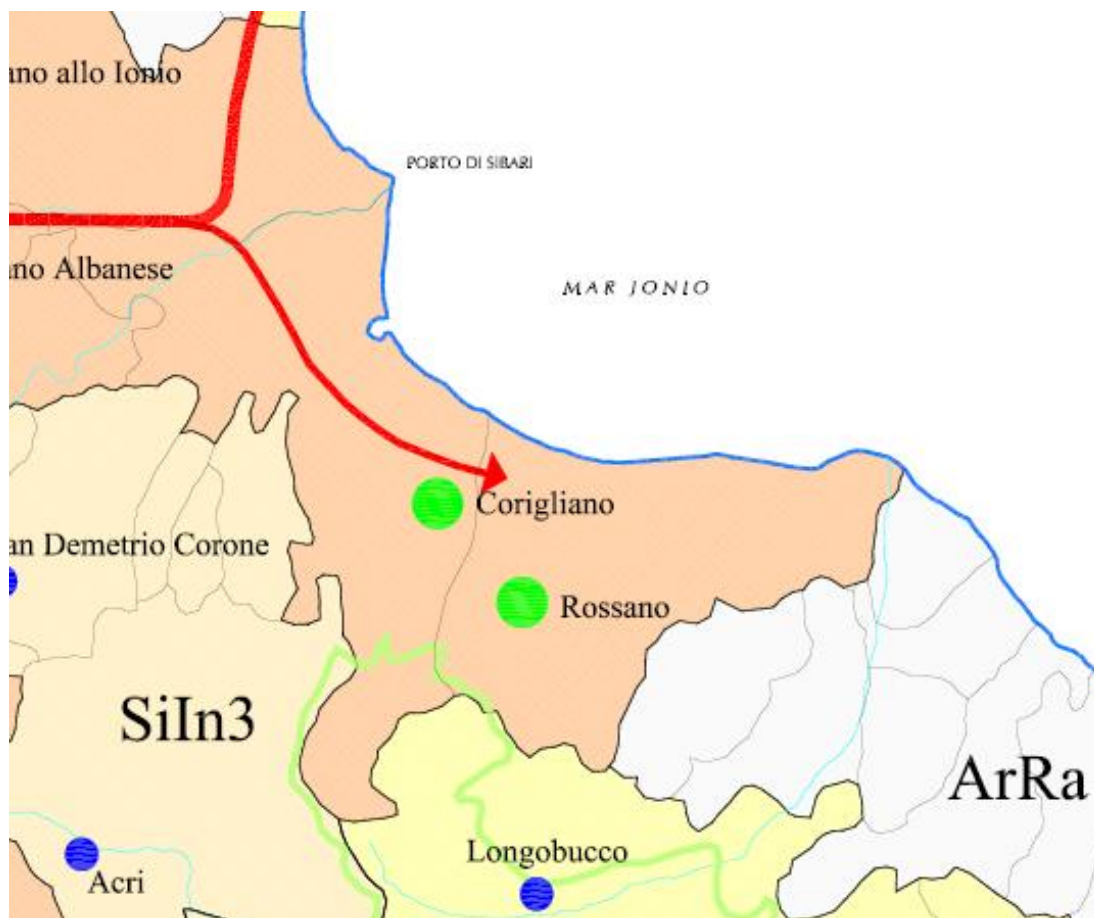
Da quanto sopra riportato risulta evidente come non si ravvisino criticità per il progetto in esame rispetto al Sistema Ambientale disegnato dal PTCP.

Rispetto al **Sistema insediativo** gli obiettivi specifici del piano sono nel seguito riportati.

Tabella 3.3.3 - Obiettivi previsti per il Sistema Insediativo

Sistema Insediativo	Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali
	Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio
	Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali
	Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo

La centrale, nella matrice infrastrutturale e insediativa definita dal PTCP (QC54), si colloca nell'ambito di un "Sistema Portante" (SiPo) ed è considerato un sistema comprensoriale di livello medio alto, come è osservabile dalla figura seguente.



SISTEMI INSEDIATIVI

- SiPo** Sistema Portante

Costituito dalla Polarità urbana complessa de:
AREA URBANA DI COSENZA
 - Cosenza - Rende - Montalto Uffugo - Castrolibero
 - Casali cosentini ed insediamenti collinari a sud posti a corona della città capoluogo
INSEDIAMENTI LINEARI PEDEMONTANI IN SX E DX CRATI
INSEDIAMENTO DIFFUSO DEL FULLONE E DELLA VALLE D'ESARO
INSEDIAMENTO DIFFUSO DELLA SIBARITIDE
 - Corigliano - Rossano
 - Castrovillari - Cassano

rappresenta nel suo insieme, il principale sistema insediativo presente nella Provincia, per il quale predisporre appositi progetti d'area che ne definiscano, puntualmente, la struttura
 SiPo - Sistema Valle Crati - Piana di Sibari
- SiIn** Sistema Intermedio

E' un sistema di valenza comprensoriale con struttura delle componenti in via di definizione, in cui incentivare il rafforzamento e l'identità

SiIn1 Insediamento della costa tirrenica
 SiIn2 Insediamento della Sila Grande
 SiIn3 Insediamento della Sila Greca
- InMi** Insediamenti Minori

Sequenze e singoli centri di una qualche consistenza, che costituiscono riferimenti significativi a scala interlocale, di cui controllare la qualità insediativa e di cui meglio definire il ruolo in sede di pianificazione attuativa

IM1 Centri dell' Altopiano Silano
 IM2 Centri della fascia Alto Jonica Trebisacce - Rocca Imperiale
 IM3 Centri dell' Unione delle Valli
- ArRa** Aree della Rarefazione

Insiemi di centri insediativi deboli e marginali sostanzialmente esclusi dal sistema di relazioni che definisce la struttura dell' insediamento sub-provinciale, di cui tutelare la funzione essenziale di presidi territoriali prevedendo anche aggregazioni di tipo infrastrutturale e dei servizi

COMPONENTI FUNZIONALI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Centri comprensoriali

Polarità insediative che costituiscono il riferimento di vaste aree all'intorno per servizi di livello medio alto, da potenziare in questo ruolo e di cui integrare le funzioni con quelle dei centri con valenza territoriale

Corigliano - Rossano
 Castrovillari
 Cassano

Figura 3.3.2: Stralcio della carta delle Matrici infrastrutturali e insediative (QC54) del PTCP di Cosenza.

Da quanto previsto per il sistema insediativo il progetto in esame non solo non presenta particolari criticità ma può costituire un impulso per l'ulteriore sviluppo economico del contesto, a valenza portante, in cui si inserisce.

Infine, rispetto al sistema relazionale, gli obiettivi individuati dal PTCP sono i seguenti:

Tabella 3.3.4 - Obiettivi previsti per il Sistema relazionale

Sistemi	Sottosistema	Obiettivo specifico
Sistema relazionale	Mobilità	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica
		Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale
		Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale
		Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale
		Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni
		Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti
		Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto
	Sistema idrico	Rafforzare i collegamenti trasversali
		Completamento dei grandi schemi a scopi multipli
		Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)
	Sistema energetico	Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)
		Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue
	Sistema dei rifiuti	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi
		Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti
		Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica

Nell'ambito del sistema relazionale il PTCP fornisce alcune indicazioni per la localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia. In particolare, l'art. 23 - Criteri generali per la localizzazione di centrali di produzione di energia predispone quanto segue:

- 1. Nelle more dell'adozione del piano di settore, circa i criteri di localizzazione degli impianti di produzione dell'energia, il PTCP detta i seguenti indirizzi, di cui si dovrà tener conto sia nella programmazione specifica, sia nella redazione dei PSC e dei PSA. Qualsiasi impianto finalizzato alla produzione di energia dovrà essere sottoposto all'approvazione preventiva della Provincia ai fini della verifica di conformità al PTCP.*
- 2. Per la corretta localizzazione di **nuove centrali convenzionali** si prescrive, in aggiunta alla acquisizione di positiva Valutazione d'Impatto Ambientale secondo le procedure previste dalla normativa vigente, l'acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Provincia.*

2.a Centrali convenzionali: si esclude su tutto il territorio della provincia la realizzazione di centrali convenzionali alimentate a carbone o a combustibile fossile derivato dal petrolio.

Per la localizzazione di nuove centrali convenzionali alimentate a metano o alternative a biomasse sono escluse le seguenti aree:

- *Aree incluse nei Parchi Nazionali o Regionali;*
- *Siti d'interesse comunitario;*
- *Zone a protezione Speciale sia di interesse nazionale che Regionale;*
- *Aree su cui vige il vincolo archeologico;*
- *aree interessate da attività agricole di pregio già individuate e catalogate.*

Rispetto a quanto sopra, si sottolinea che l'intervento in progetto interessa una centrale termoelettrica esistente e che è volto alla sostituzione delle unità turbogas oramai obsolete, al fine di sostituirle con unità nuove progettate secondo le migliori tecnologie disponibili. L'intervento non interessa nuovo territorio provinciale e sarà condotto completamente all'interno del sedime dell'attuale centrale.

3.3.3 Pianificazione territoriale comunale

3.3.3.1 Piano Regolatore del Comune di Rossano

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Rossano è il P.R.G. adottato con D.C.C. n. 26 del 09/06/2000 e approvato dalla Regione Calabria con Decreto Dirigenziale n. 11776 del 19/11/2001. Il nuovo Regolamento Edilizio, che costituisce variante alle NTA del PRG, è stato adottato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 46 del 20.06.2003 approvato con Decreto del Dirigente generale "Dipartimento Urbanistica" n. 17495 del 26.10.2004.

La centrale si colloca in *Zona D2 – Industrie generali* ed è circondata da *Zone E – agricole* e da un'area di completamento residenziale B5 (si veda figura successiva).



Figura 3.3.3: Stralcio della zonizzazione del PRG del Comune di Rossano per l'area di interesse

Le aree D sono normate dall'art. 156 del Regolamento Edilizio Comunale, che prescrive quanto segue:

Comprendono le aree già occupate da insediamenti con destinazione d'uso produttiva non agricola, da destinare ad edifici e attrezzature per lo sviluppo di attività industriali, artigianali, commerciali ed espositive. E' consentita l'installazione di laboratori di ricerca e di analisi, magazzini, depositi, silos, rimesse,

uffici e mostre connesse, nonché la costruzione di attrezzature di natura ricreativa e sociale al servizio degli addetti.

Le aree D si dividono in quattro zone e, nello specifico, l'area D2 – Industrie generali:

Comprende l'area, adiacente alla SS.106 bis, attualmente occupata dalla centrale termo - elettrica dell'ENEL.

In essa è consentito il mantenimento degli impianti connessi alla produzione di energia elettrica, già in essere all'atto dell'adozione del Piano.

Gli interventi di ristrutturazione, completamento ed eventualmente i nuovi impianti, nonché la realizzazione di strutture e manufatti connessi all'esercizio dell'attività produttiva, saranno regolati da apposita convenzione fra l'ENEL e l'Amministrazione Comunale. Resta a carico dell'industria insediata la realizzazione di tutti gli interventi (ex art. 10 comma 1° L. 10/77) relativi a: torri di raffreddamento, camini, depositi di materie prime, serbatoi, nonché alle strutture impiantistiche e tecnologiche relative all'attività svolta.

In sintesi, risulta che l'attività di rifacimento in progetto è coerente con il PRG dato che le attività interesseranno unicamente l'area della centrale classificata come D2.

3.3.3.2 Piano Strutturale Associato (P.S.A.) della Sibaritide

Di recente l'Amministrazione, verificata l'inadeguatezza dello strumento urbanistico vigente nel rispondere alle rinnovate necessità di governo e al mutato quadro di riferimento normativo e programmatico sovraordinato, ha avviato le attività di formazione di un nuovo strumento urbanistico generale, nell'ottica di aggiornare il sistema degli obiettivi e delle strategie di gestione e sviluppo del territorio comunale.

Con l'obiettivo di " *accrescere l'integrazione fra Enti locali limitrofi con problematiche territoriali affini e promuovere il coordinamento delle iniziative di pianificazione nelle conurbazioni in atto, con conseguente impegno integrato delle risorse finanziarie*", la legge Urbanistica della Regione Calabria (L. R. 19/2002) introduce il Piano Strutturale in forma associata – PSA (Art. 20 bis).

Il **Piano Strutturale Associato (P.S.A.) della Sibaritide** rappresenta quindi il principale strumento di pianificazione e governo del territorio ricadente nell'ambito dei cinque Comuni Associati. Tale esperienza si inserisce all'interno di una politica di pianificazione e riordino del territorio regionale che favorisce l'associazione fra comuni per la redazione di un Piano Strutturale in associazione, orientata verso la creazione di sistemi territoriali reticolari di relazioni (materiali ed immateriali) in grado di superare il gap che oggi questi soffrono per la loro dimensione demografica e spesso per la loro localizzazione nel territorio (si tratta per lo più di comuni montani).

Secondo quanto riportato nelle Linee guida della L.U.R. della Calabria n° 19 del 16.04.2002 gli Obiettivi generali riguardano:

- Promozione dello sviluppo locale mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali).
- Miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi.
- Assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo, sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali.

Obiettivi specifici sono:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo turistico sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Rafforzamento delle infrastrutture;
- Sostenibilità ambientale.

Il Comune di Rossano ha adottato Il Documento Preliminare della proposta di PSA con Delibera n. 198 del 18 giugno 2013.

Attualmente la Proposta di Piano è in osservazione nell'ambito della Conferenza di Partecipazione dei Comuni.

Il Piano si divide in diversi sistemi:

- SU_REU - Sistema Urbanistico e Regolamento Edilizio/Urbanistico
- GEO - Sistema Geologico e dei Rischi
- AGRO - Sistema Agro Pedologico e Ambientale e Uso del Suolo
- SIT - Sistema Informativo Territoriale
- SICT - Sistema Integrato di Comunicazione Territoriale
- PZA - Piano di Zonizzazione Acustica

La Centrale si colloca nell'Ambito Territoriale Unitario (ATU) 3.3 degli insediamenti costieri: dal torrente Cino al fiume Trionto.

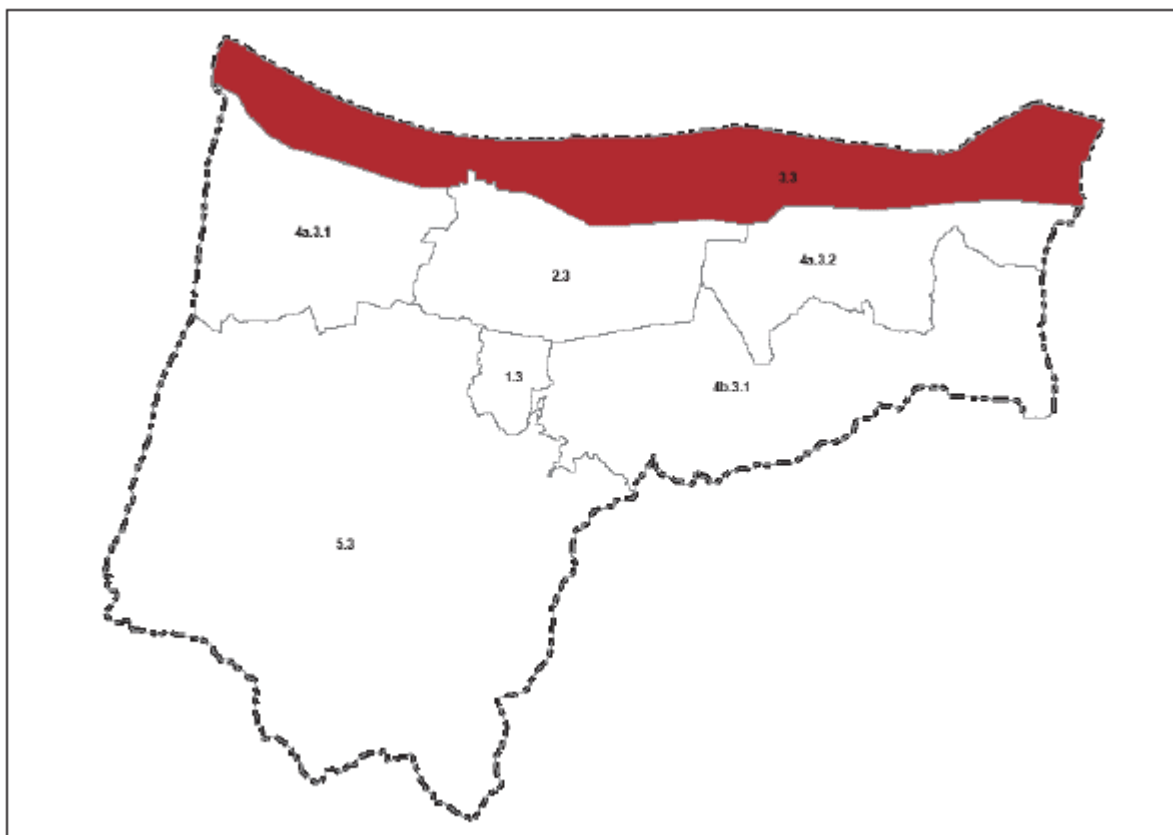
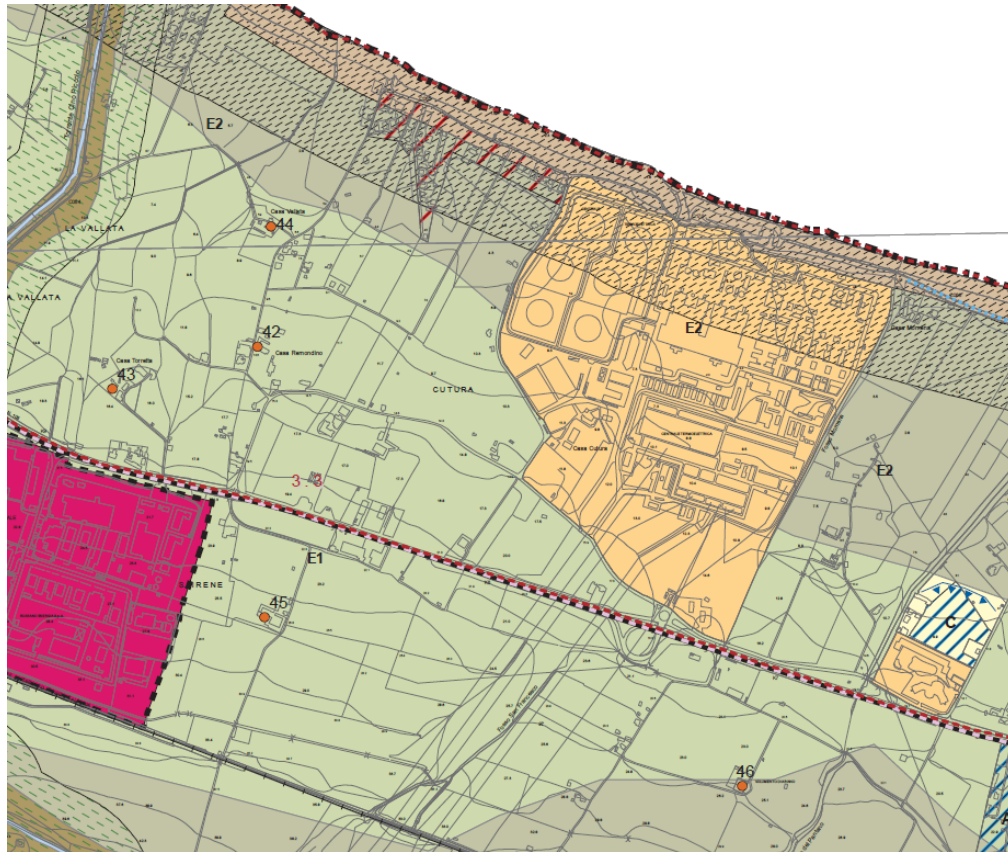


Figura 3.3.4: Individuazione dell'ATU 3.3

Tra le azioni strategiche individuate nel Documento Preliminare assumono particolare specificità per l'ATU le seguenti:

- promuovere uno sviluppo turistico sostenibile e durevole: incrementare strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere;
- completare il sistema di mobilità lenta lungo la costa;
- realizzare la nuova stazione metropolitana di Zolfara;
- realizzare parcheggi scambiatori nei pressi della stazione;
- connettere la nuova stazione di Oliveto Longo con la costa;
- realizzare il porto turistico a Torre Pinta;
- diversificare l'offerta turistica;
- promuovere interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico diffuso nel territorio;
- promuovere l'area produttiva ASI come insediamento produttivo di qualità APEA;
- realizzare i parchi fluviali dei torrenti Cino, Celati, Colognati e del fiume Trionto;
- realizzare i servizi di cui l'ATU è carente;
- redigere Piani di recupero degli insediamenti abusivi o Piani di rottamazione.

Rispetto le indicazioni di interesse per il progetto in esame, nel seguito si propone la tavola della Trasformabilità attinente al sistema SU_REU (Tavola DAT_1.13) per l'area della centrale.



Legenda:

AMBITI TERRITORIALI UNITARI (ATU)

TERRITORIO URBANIZZATO

- Centri storici
- Edifici monumentali (D.lgs 42/2004 art. 10)
- Edifici di valore architettonico, storico, culturale, testimoniale in ambito consolidato
- Altri manufatti storici
- Ambiti consolidati (soggetti alla disciplina del REU)
- Aree soggette a piani spiaggia vigenti
- Aree ASI esistenti
- Aree ASI da completare
- Aree montane di riqualificazione paesaggistica
- Aree di riqualificazione intensiva
- Aree di riqualificazione diffusa
- Perimetro dei centri abitati

AREE INTERESSATE DA EDIFICAZIONE ABUSIVA

- Insediamenti abusivi da sottoporre a piani di recupero ai sensi della Lr 19/2002 (art. 24) o a piani di rottamazione (art. 37 bis)
- Insediamenti abusivi in aree a rischio

TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE (TAF)

- E1 - aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche vocazionali e specializzate
- E2 - aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni

PREVISIONI DEI PRG CONFERMATE

- A - residenziali
- B - turistico-residenziali
- C - turistico-ricettive
- D - produttivo-commerciali
- E - terziarie
- Fascia costiera interna ai 300 ml dalla linea di battigia

Figura 3.3.5: Tavola della Trasformabilità (Tavola DAT_1.13)

L'area della centrale si colloca in un ambito consolidato, normato dall'art. 91 del Regolamento Urbanistico dello PSA (aggiornato al 2018).

Art. 9.1 Ambiti urbani consolidati

1. Sono ambiti urbani consolidati le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità a utilizzazione residenziale, produttiva e terziaria. Il PSA individua, nelle Tavole DAT_1 Carta della trasformabilità, il perimetro degli ambiti consolidati.

2. Negli Ambiti urbani consolidati, il PSA persegue la qualificazione e il potenziamento degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali, il miglioramento delle condizioni di vivibilità dell'ambiente urbano, la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili. Favorisce inoltre la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero, ampliamento, sopraelevazione, completamento e sostituzione edilizia, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso.

Obiettivo comune è che ogni intervento di trasformazione edilizia concorre alla realizzazione delle dotazioni territoriali.

DIRETTIVE

3. In base ai caratteri morfologici, tipologici e funzionali prevalenti gli Ambiti urbani consolidati sono articolati in sub ambiti e tessuti, dove, sulla base delle tipologie edilizie prevalenti, sono ammessi interventi edilizi diretti pertinenti e di nuova costruzione al fine di attuare il completamento, la qualificazione funzionale ed edilizia del tessuto urbano e degli edifici esistenti, in attuazione di quanto indicato al precedente comma 2. Tali sub-ambiti sono individuati nelle tavole DCS_1 Territorio urbano consolidato e disciplinati nell'elaborato Norme REU/REU.

Inoltre, l'art. 9.5 detta le prescrizioni per le aree con previsioni dei PRG vigenti

PRESCRIZIONI

1. Le previsioni dei PRG previgenti confermate dal PSA sono individuate nelle tavole DAT_1 Carta della trasformabilità. Per tali aree, fatto salvo quanto disposto ai precedenti artt. 4.9, vale la disciplina del PRG previgente con le condizioni di sostenibilità indicate nei successivi commi. Tali previsioni devono essere attuate entro 5 anni dall'adozione del PSA.

2. Decorsi 5 anni dall'adozione del PSA, senza che i relativi strumenti attuativi siano stati approvati e le convenzioni sottoscritte, decadono le possibilità di

trasformazione ad usi urbani e tali aree assumono la destinazione di zona agricola indicata dal PSA; tramite POT⁶ le relative quantità edificatorie potranno andare a incrementare i crediti edilizi dei rispettivi ATU, da utilizzare negli interventi di riqualificazione urbana negli ambiti consolidati.

[.....]

L'art. 9.8 fornisce specifiche per gli ambiti specializzati per attività produttive

1. Fanno parte territorio urbanizzato e di quello con piani in corso di realizzazione le aree ASI, che interessano i comuni di Corigliano e Rossano. Il PSA promuove le aree produttive ASI come insediamenti produttivi di qualità APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate) migliorando le prestazioni ambientali delle imprese e dotando le aree di insediamento di requisiti urbanistico-territoriali, edilizi ed ambientali di qualità; di infrastrutture, di sistemi tecnologici e servizi caratterizzati da forme di gestione unitaria.

Nell'area circostante la Centrale è presente il territorio rurale E1 ed E2, normato dagli artt. 9.10 e 9.11.

Art. 9.10 Obiettivi di intervento nel territorio rurale

1. Il PSA/REU, secondo quanto disposto dall'art. 50 della LR 19/2002 disciplina gli interventi nel territorio rurale al fine di:

- a) salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio medesimo e, nel rispetto della destinazione forestale del suolo e delle specifiche vocazioni produttive, garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili;*
- b) promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio;*
- c) favorire la piena e razionale utilizzazione delle risorse naturali e del patrimonio infrastrutturale ed infrastrutturale esistente;*
- d) promuovere la permanenza nelle zone agricole, degli addetti all'agricoltura migliorando le condizioni insediative;*
- e) favorire il rilancio e l'efficienza delle unità produttive;*
- f) favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente in funzione delle attività agricole e di quelle ad esse integrate e complementari a quella agricola;*
- g) valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli aggregati urbani.*

⁶ Piano Operativo Temporale

Art. 9.11 Articolazione del territorio rurale

PRESCRIZIONI

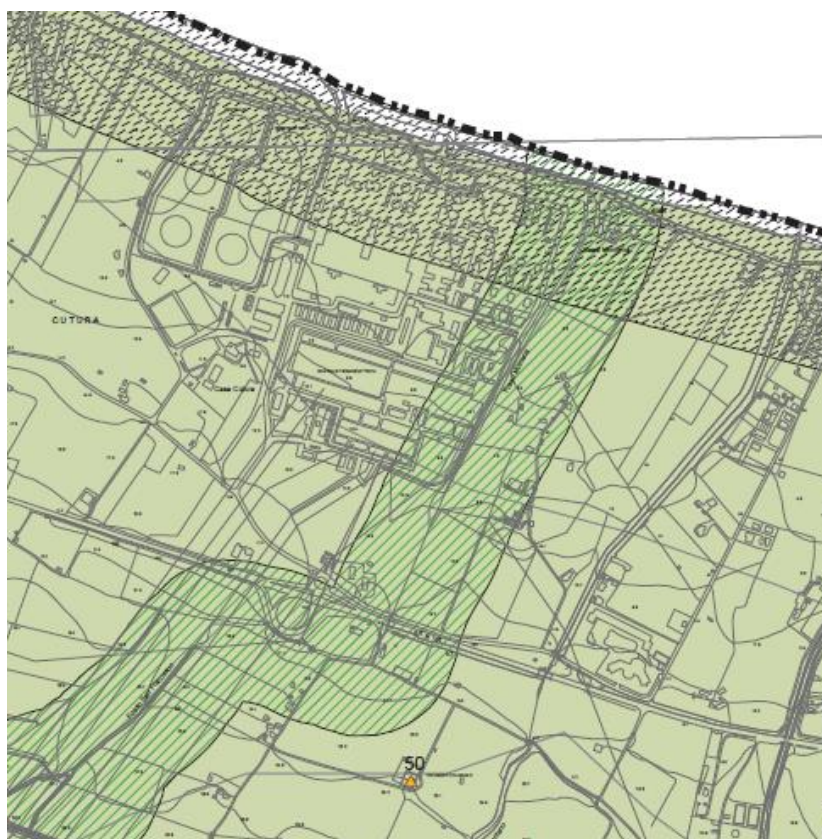
1. Il territorio agricolo e forestale dell'area della Sibaritide è articolato nelle seguenti sottozone:

E1 Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche vocazionali e specializzate.

Nella sottozona E1 rientrano tutte le unità pedologiche caratterizzate da una classe di capacità d'uso pari a I e II. L'uso del suolo è rappresentato in prevalenza da agrumeti, frutteti, seminativi ed in subordine da uliveti. Fanno eccezione i suoli delle risaie, in località I Casoni i quali, nonostante siano caratterizzati da una classe di capacità d'uso pari a IV con limitazioni dovute alla salinità, rientrano nella sottozona agricola E1 in quanto trattasi di aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche.

E2 Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni. Rientrano aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva, ma caratterizzate da una classe di capacità d'uso dei suoli pari a III e IV. Il suolo è utilizzato nelle zone pianeggianti in prevalenza a seminativi e agrumeti, mentre nelle aree collinari predomina l'uliveto.

La tavola delle Risorse Umane e Antropiche (DRN_ 1.13) riporta i vincoli che insistono sul territorio. La Figura successiva individua quelli per l'area della centrale.



Aree tutelate per legge




-  Fascia costiera interna ai 300 ml dalla linea di battigia
-  Fascia di tutela fluviale
-  Nuclei rurali sparsi (masserie, casini, ecc.)

Figura 3.3.6: Tavola delle Risorse Umane e Antropiche (DRN_ 1.13)

Come è possibile evincere dalla precedente immagine, l'area della centrale è interessata dal vincolo della fascia costiera e dalla fascia di tutela fluviale del corso d'acqua adiacente al confine orientale della centrale, rispettivamente ai sensi dell'art. 142, c.1). lett a) e c) del D.Lgs.42/2004. Si segnala, tuttavia, che il vincolo riferito alla fascia di rispetto del corso d'acqua non risulta presente dalla consultazione degli altri piani a valenza paesaggistica/territoriale vigenti e del Geoportale della Regione Calabria⁷.

I vincoli tutelati per legge sono normati dall'art. 3.3.2 del Regolamento edilizio

Art. 3.3.2 Aree tutelate per legge

1. *Le aree tutelate per legge, che il PSA individua nelle Tavole DRN_1 Risorse naturali e antropiche, sono le categorie di beni indicati all'art. 142 del D.lgs 42/2004 e precisamente:*

⁷ <http://geoportale.regione.calabria.it/opendata>

a. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

c. i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; e precisamente:

c.5 Rossano

- *Fiume Trionto A 1234122 (corso d'acqua di importanza regionale);*
- *Torrente Coserie B 2029023 (altri fiumi);*
- *Torrente Celadi D 3419320 (corso d'acqua di interesse ambientale);*
- *Torrente Cino D 1944726 (corso d'acqua di interesse ambientale);*
- *Torrente Cino Piccolo D 3731853 (corso d'acqua di interesse ambientale);*
- *Torrente Colognati D 4613394 (corso d'acqua di interesse ambientale);*
- *Torrente Otturi E 1681412 (Torrente);*
- *Torrente Armena;*
- *Torrente Grammisato;*
- *Vallone S. Nicola;*
- *Torrente degli Aranci.*

[...]

PRESCRIZIONI

3. Per le aree di cui alla lettera a) "i territori costieri..." il QTRP6 definisce le seguenti norme di tutela:

- la salvaguardia integrale delle morfologie naturali (vegetazione ripariale, piccole isole, etc.) sia sotto il profilo della trasformazione fisica che delle forme di fruizione;*
- il contenimento di tutte le opere costruite per la fruizione della costa lacuale, limitandole a quelle temporanee e facilmente rimovibili;*
- la realizzazione di trasformazioni inerenti le reti energetiche telefoniche, idriche altrimenti localizzabili;*
- la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il paesaggio lacuale.*
- il divieto dei mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive e industriali;*
- il divieto di effettuare interventi di trasformazione del suolo che comportino l'aumento di superficie impermeabile.*

4. Per le aree di cui alla lettera c) “i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua...” il QTRP7 definisce le seguenti norme di tutela:

- che le fasce di rispetto non costruite dei corsi d'acqua, nelle aree non antropizzate e non urbanizzate al di fuori dei centri abitati così come definiti nell'articolo 11, siano mantenute inedificabili, fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche o di pubblica incolumità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità;
- che la vegetazione ripariale sia mantenuta e protetta;
- vietare la trasformazione profonda dei suoli o qualsiasi intervento che modifichi l'equilibrio idrogeologico, fatti salvi gli interventi finalizzati alla tutela della pubblica incolumità;
- vietare o regolamentare, ove sia necessario, i prelievi lapidei negli invasi e negli alvei di piena;
- vietare la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità e la fruizione dei corsi d'acqua;
- permettere la realizzazione di interventi di mobilità dolce lungo i corsi d'acqua;
- permettere la realizzazione di strutture provvisorie e rimovibili per attività di produzione agricola o attività di fruizione turistica legate al tempo libero.

Si specifica che l'intervento in progetto è compreso totalmente all'interno dell'attuale sedime di centrale e non altera le condizioni di impermeabilizzazione attuali.

Il regolamento infine propone anche una serie di indicazioni per quanto riguarda il risparmio energetico e l'abitare sostenibile (art. 6.1):

1. In materia di energia il PSA assume i seguenti obiettivi:

- l'incentivazione dell'uso razionale dell'energia;
- la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili, riducendo quindi l'impiego di combustibili fossili e conseguentemente le emissioni in atmosfera, anche nell'ottica di contribuire al conseguimento degli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra posti dal protocollo di Kyoto;
- la riduzione dei consumi energetici attraverso politiche di risparmio sia strutturali che volte a migliorare le prestazioni energetiche dei processi, dei prodotti e dei manufatti che trasformano ed utilizzano energia;
- il miglioramento delle prestazioni energetiche del sistema urbano, di edifici ed impianti.

In quest'ottica, le trasformazioni del territorio urbano dovranno basarsi su una valutazione integrata delle prestazioni energetiche in relazione ai consumi previsti, alla normativa vigente ed alla pianificazione di settore.

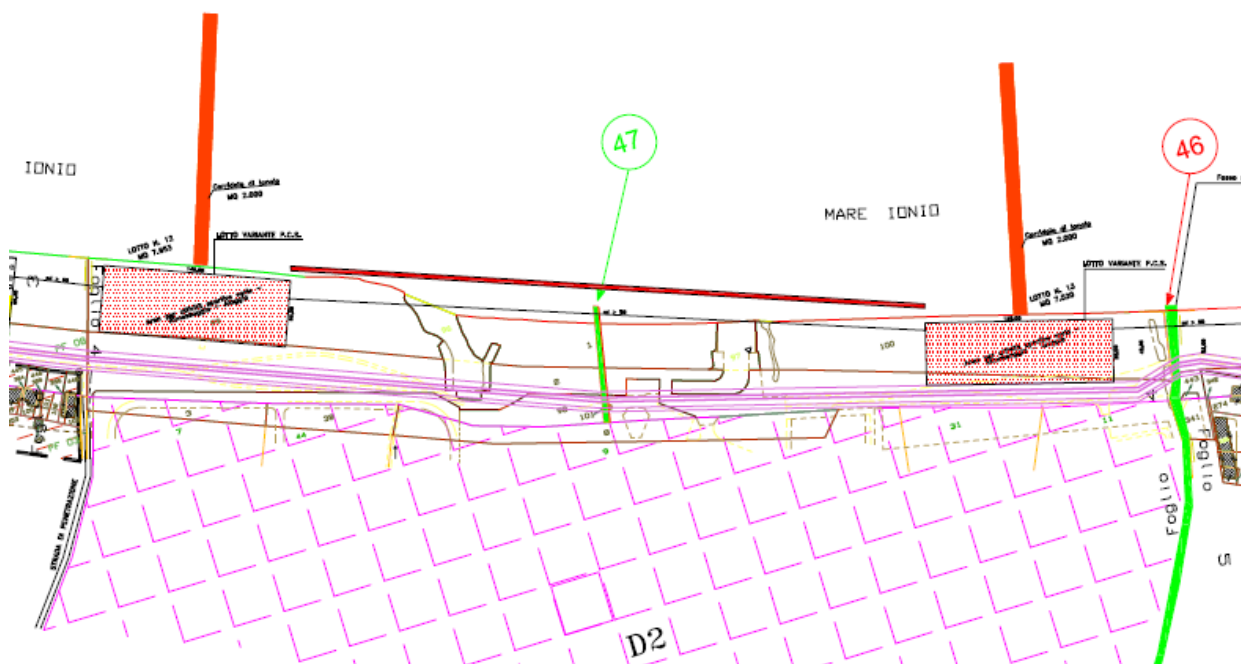
Sulla base di quanto sopra esposto non si ravvisano elementi di incompatibilità con il PSA rispetto al progetto in esame.

Considerata l'interferenza con vincoli paesaggistici ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004, il progetto dovrà essere sottoposto alla procedura per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. stesso.

3.3.3.3 Piano Spiaggia Comunale (PSC) di Rossano

La variante al Piano Spiaggia Comunale di Rossano è in fase di approvazione e l'iter per la verifica di assoggettabilità è iniziata nel 2016. Nel seguito si propone l'analisi del documento oggetto della suddetta procedura, relativo alla Proposta di Piano 2015.

La figura successiva riporta la previsione pianificatoria futura prevista dal PSC per l'area antistante la centrale di Rossano.



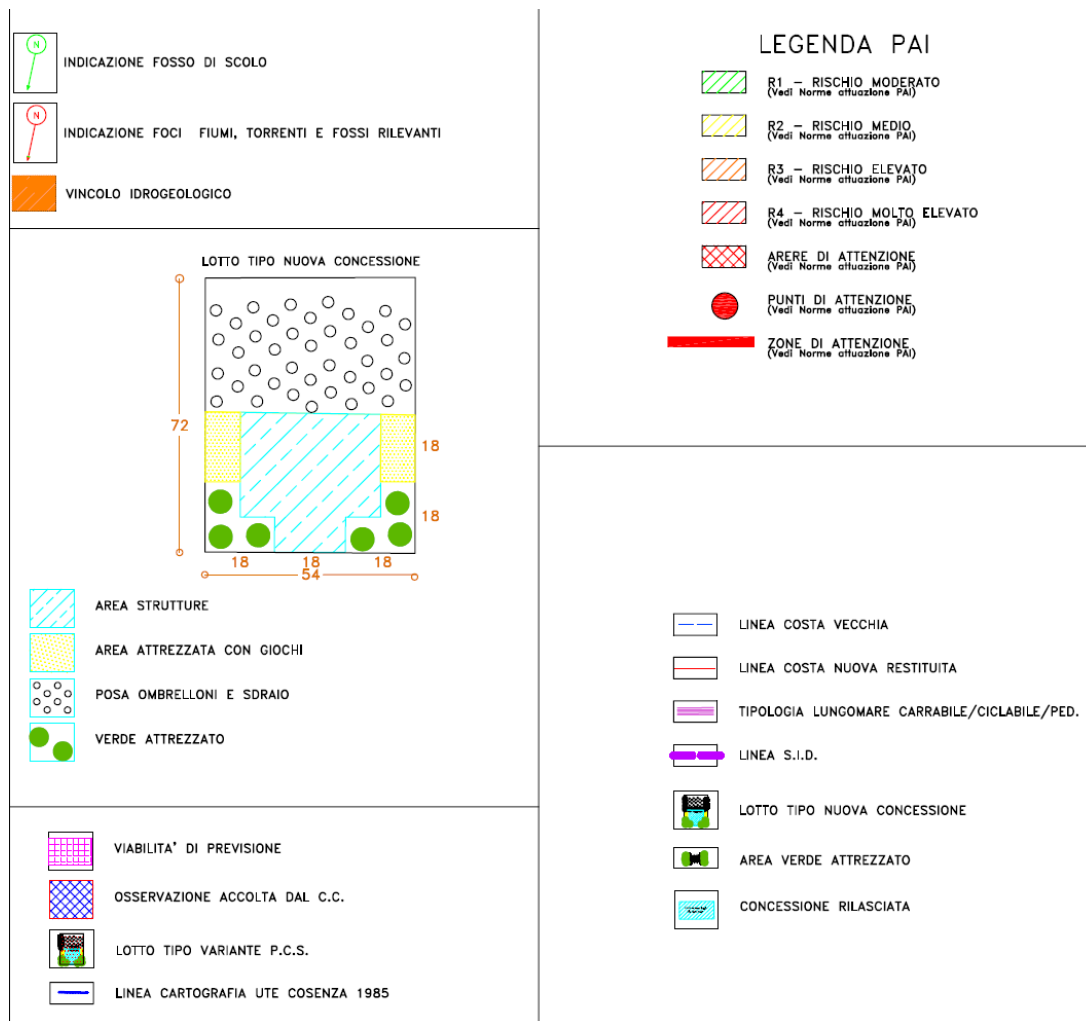


Figura 3.3.7: Previsione di progetto futura per l'area di interesse (TAV. 04/P)

La normativa tecnica, del PSC all'art. 16, fornisce indicazione sull'utilizzo degli arenili, divieti, vigilanza. In particolare, definisce quanto segue:

a) Utilizzazione degli arenili

L'utilizzazione dei beni del demanio marittimo, di cui all'art. 28 del Codice della Navigazione, è finalizzata, oltre che ad assicurare i pubblici usi del mare, anche allo svolgimento delle molteplici attività turistiche balneari che si estrinsecano attraverso la realizzazione e l'esecuzione delle attività, indicate all'art. 3.

Il PCS prevede una suddivisione nelle seguenti zone fondamentali, individuate negli elaborati grafici del Piano con richiamo in legenda:

[....]

Zona Enel e foci di corsi d'acqua;

[....]

Ai fini della individuazione effettiva dei confini delle zone di cui sopra e delle relative articolazioni interne, di cui agli elaborati grafici del Piano, si assumono come riferimenti rispettivamente: a monte il confine del demanio marittimo o demanio dello Stato/Intendenza di Finanza, a mare la linea di battigia.

In ragione delle possibili modifiche della linea di battigia, si assume come variabile la profondità della zona di spiaggia attrezzabile per l'ombreggio.

L'area ENEL quindi è riconosciuta come specifica zona di utilizzo; inoltre l'art. 20 stabilisce le modalità di accesso al mare, per cui:

In qualunque tratto di litorale deve essere garantito l'accesso al mare. In quelli in concessione per uso turistico-ricreativo di tipo balneare deve essere comunque garantita l'esistenza di aree o di corridoi di libero accesso al mare.

Il Piano prevede i liberi accessi in corrispondenza delle aree destinate a spiagge libere interposte alle concessioni e ritmate sull'intera fascia costiera.

Anche nei tratti dove non è prevista la balneazione è comunque garantito il libero accesso al mare, così come nella zona pescatori e nelle aree a disposizione dell'Ente Comunale.

Laddove i tratti di arenile si presentino a valle di proprietà private interamente recintate sarà fatto obbligo ai proprietari di lasciare dei varchi al libero transito ai mezzi di soccorso.

Queste condizioni sono garantite da ENEL.

Infine, è utile specificare che il PSC all'art. 25 individua le Aree gestite dall'Ente Comunale in corrispondenza del lungomare e delle Aree di fronte ad acque non balneabili. Nello specifico per gli arenili di fronte ad acque non balneabili:

In alcuni tratti di arenile, precisamente di fronte alle porzioni di acque non balneabili, si seguiranno le indicazioni regolamentari del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) all'interno della delimitazione delle aree a forte rischio.

Nell'area prospiciente la Centrale ENEL, sono state previste delle aree destinate a rimessaggio e alaggio.

Le attività della centrale non interferiscono in alcun modo con questa attività.

Dall'analisi del PSC non si ravvisano specifiche criticità rispetto alla compatibilità del progetto di rifacimento in esame.

3.4 Vincoli e tutele

3.4.1 Patrimonio culturale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. " *Codice dei beni culturali e del paesaggio*"⁸, il patrimonio culturale è costituito dai beni paesaggistici e dai beni culturali. In particolare, sono definiti "beni paesaggistici" gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. Sono invece "beni culturali" le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

I beni del patrimonio culturale presenti nell'area indagata sono riportati nella *Tavola 3 – Regime vincolistico*.

3.4.1.1 Beni paesaggistici (art. 136 e 142)

La Parte terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. raccoglie le disposizioni sulla tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici.

Il Codice definisce che il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha il compito di individuare le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo della pianificazione (art.145).

Le Regioni devono assicurare l'adeguata protezione e valorizzazione del paesaggio, tramite l'approvazione di piani paesaggistici (o piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici) estesi a tutto il territorio regionale e non solo, sulle aree tutelate *ope legis*, in attesa dell'approvazione del piano (articolo 142), e sulle località dichiarate di notevole interesse pubblico, come prescriveva il Testo Unico (Decreto Legislativo numero 490 del 29 ottobre 1999). Le previsioni dei piani paesaggistici sono, quindi, cogenti per gli strumenti urbanistici di Comuni, Città metropolitane e Province e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, che devono essere adeguati entro due anni dall'entrata in

⁸ Pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 28 della Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 e successivamente modificato ed integrato dai Decreti Legislativi n.156 e n.157 del 24 marzo 2006 e dai Decreti Legislativi n.62 e n.63 del 26 marzo 2008, entrati in vigore il 24 aprile 2008.

vigore del Decreto. Il Codice attribuisce al piano paesaggistico un triplice contenuto: conoscitivo, prescrittivo e propositivo.

Il Codice prevede inoltre che Regioni e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo stipulino accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici o per la verifica e l'adeguamento dei piani paesaggistici già approvati ai sensi dell'articolo 149 del Testo Unico.

Ai sensi dell'art. 136, comma 1 sono sottoposti a vincolo:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 sono inoltre sottoposti a vincolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Per la definizione del regime vincolistico si è fatto riferimento:

- alle banche dati della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali⁹, in particolare il S.I.T.A.P., Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico;
- al Geoportale della Regione Calabria, progetto cofinanziato dall'Agenzia per l'Italia Digitale.

Contribuiscono infine alla definizione del regime vincolistico la cartografia territoriale regionale, provinciale e comunale.

Il quadro generale del contesto vincolistico in cui va ad inserirsi il progetto in esame è rappresentato nella *Tavola 3 – Regime vincolistico*.

L'area della centrale ricade nella porzione di territorio compresa in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia soggetta al vincolo di tutela espresso dal D.Lgs. 42/2004, art.142, c.1, lettera a).

Si segnala infine che, rispetto agli elaborati del nuovo Piano Strutturale Associato, il cui Documento Preliminare è stato adottato dal Comune di Rossano con Delibera n. 198 del 18 giugno 2013, segnala la presenza di un corso d'acqua tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, c.1), lett. c), nella fascia marginale posta a Est, a ridosso del confine di Centrale.

3.4.1.2 Beni culturali (art. 10)

Il patrimonio nazionale di "beni culturali" è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Ai sensi degli articoli 10 e 11, sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente e Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Per i beni di interesse architettonico, storico, artistico, archeologico o etnoantropologico tale verifica viene effettuata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici.

Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 ("Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L. 1089 del 01/06/1939 ("Tutela

⁹ <http://www.bap.beniculturali.it>

delle cose di interesse artistico o storico”), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici: la si indica per completezza), del D. Lgs. 490 del 29/10/1999 (“Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”) e infine del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Rientrano dunque in questa categoria anche i siti archeologici per i quali sia stato riconosciuto, tramite provvedimento formale, l’interesse culturale.

Con il fine di individuare l’eventuale presenza nell’area vasta di analisi di beni culturali si è fatto riferimento alle banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, in particolare “VINCOLI in RETE”¹⁰, nelle quali sono catalogate le aree e i beni sottoposti a vincolo culturale, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Non si rilevano specifici beni appartenenti al suddetto regime di tutela nell’area della centrale.

3.4.2 Sistema delle aree protette e/o tutelate

3.4.2.1 Aree Naturali Protette

La Legge n. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” (suppl. n.83 - G.U. n.292 del 13.12.1991) ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l’Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione. Attualmente il sistema nazionale delle aree naturali protette è classificabile come:

- **Parchi nazionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **Parchi naturali regionali e interregionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **Riserve naturali.** Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

¹⁰ Il progetto vincoli in rete consente l’accesso in consultazione alle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici - <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login#>

- **Zone umide di interesse internazionale.** Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.
- **Altre aree naturali protette.** Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

L'area della Centrale non interferisce direttamente con nessuna area protetta; le aree naturali protette più prossime sono site a una distanza di oltre 12 km e sono le seguenti:

- EUAP 0254 - Riserva Naturale Foce del Crati (circa 12 km);
- EUAP 0550 - Parco Nazionale della Sila (circa 14 km).

3.4.2.2 Rete Natura 2000

La Direttiva Europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva "Habitat", prevede la creazione della Rete Natura 2000.

"Natura 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat". Tali aree sono denominate Siti d'Importanza Comunitaria (SIC).

La Direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà, però, non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. È del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra, l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti deve essere sottoposto a valutazione d'incidenza che costituisce un procedimento amministrativo di carattere preventivo, al fine di verificare l'eventualità che gli interventi

previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su di un sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 357/1997 con il quale si trasferivano nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat. Ulteriori modifiche e integrazioni inerenti la procedura di valutazione d'incidenza sono state effettuate in ambito nazionale con il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., a sua volta modificato dal D.Lgs. 4/2008 e, più recentemente, dal D.Lgs. 128/2010.

Qualunque progetto interferisca con un'area Natura 2000 deve essere sottoposto a "Valutazione di Incidenza" secondo l'Allegato G della Direttiva stessa. Lo Stato italiano, nella sua normativa nazionale di recepimento della direttiva Habitat¹¹ ha previsto alcuni contenuti obbligatori della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti ed ha specificato quali piani e progetti devono essere soggetti a valutazione di incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione Ambientale, da redigere secondo la normativa comunitaria e nazionale.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome, le attività sono finalizzate al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale e vanno dalla realizzazione delle check-list delle specie alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, dalla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

divulgativi.

La Centrale di Rossano non interessa direttamente nessun sito appartenente alla Rete Natura 2000. I siti Natura 2000 più prossimi all'area di progetto sono:

- IT9310067 - Foreste Rossanesi (circa 3,2 km).
- IT9310054 - Torrente Celati (circa 5,7 km).

La localizzazione di tali siti è riportata nella *Tavola 4 – Aree protette e/o tutelate*, allegata al presente documento.

¹¹ Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GU n. 124 del 30-5-2003).

3.4.3 Altri vincoli

3.4.3.1 Vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923).

Il vincolo idrogeologico (Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani") si rivolge ad aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno. Esso è essenzialmente finalizzato ad assicurare che le trasformazioni operate su tali aree non producano dissesti, o distruggano gli equilibri raggiunti e consolidati, a seguito di modifica delle pendenze legate all'uso e alla non oculata regimazione delle acque meteoriche o di falda.

La presenza del vincolo comporta la necessità di una specifica autorizzazione per tutte le opere edilizie che presuppongono movimenti di terra. La necessità di tale autorizzazione riguarda anche gli interventi di trasformazione colturale agraria che comportano modifiche nell'assetto morfologico dell'area, o intervengono in profondità su quei terreni.

Tutto il comune di Rossano, compresa la zona della Centrale, è interessato dal vincolo idrogeologico.

4 DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

4.1 Premessa

Il paesaggio, in particolar modo quello italiano, è frutto di un delicato equilibrio di elementi naturali e elementi "costruiti", in cui alla morfologia dei luoghi e alle loro caratteristiche ambientali si sono sovrapposti i segni che l'uomo vi ha lasciato nel corso dei secoli, quali testimonianza degli usi e delle attività che vi ha svolto, in relazione all'assetto sociale, economico e culturale delle diverse epoche.

Per questo stretto legame con l'organizzazione che l'uomo imprime al territorio per soddisfare i propri bisogni di vita e relazione, il paesaggio è una realtà in continua evoluzione, lenta o repentina a seconda delle forze e degli equilibri che si determinano.

Proprio per tale motivo una corretta lettura del paesaggio non solo deve riuscire ad individuare le permanenze che ne testimoniano l'evoluzione storica, ma deve altresì riuscire a delineare quali siano le tendenze evolutive, per poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni, che verranno a sovrapporsi sul territorio, non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno.

Come evidenziato dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e dalla Convenzione Europea per il Paesaggio¹², la differente caratterizzazione paesaggistica dei territori europei costituisce una ricchezza da salvaguardare. L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell'abitare e sono direttamente correlate con la qualità di vita delle popolazioni.

La Convenzione Europea per il Paesaggio evidenzia, invece, che tutto il territorio è anche paesaggio in continua modificazione. Sebbene le trasformazioni del paesaggio non possano essere evitate, devono essere comunque guidate in modo consapevole, ossia, chiaramente orientate e coerentemente gestite; questo non solo per contestualizzare paesaggisticamente gli interventi, ma anche per valorizzare al meglio le caratteristiche e le potenzialità paesistiche locali, quali elementi di competitività territoriale e possibile punto di partenza per l'individuazione di strategie di sviluppo sostenibile.

Per affrontare in tali termini il tema è necessario partire da una visione integrata, capace di interpretare l'evoluzione del paesaggio, in quanto sistema unitario, nel quale le componenti, ecologica e naturale, interagiscono con quella insediativa, economica e socio-culturale.

¹² Elaborata dal Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 20 luglio 2000 ed aperta alla firma degli stati membri a Firenze il 20 ottobre 2000, essa è il naturale sviluppo della Carta di Siviglia sul Paesaggio Mediterraneo (1994). È stata firmata da 29 Stati e ratificata da 14, entrando in vigore il 1 marzo 2004.

Ciò premesso, lo studio dell'area in esame interessata dagli interventi in progetto è stato condotto considerando il paesaggio come un sistema complesso a cui rapportarsi con un approccio transdisciplinare, esaminando le componenti sia naturali, sia antropiche che lo caratterizzano, partendo da un'analisi generale per poi esaminare le aree direttamente interessate dalle opere in progetto.

4.2 Il paesaggio dell'area vasta di riferimento

Il territorio che coincide all'incirca con la Provincia di Cosenza è caratterizzato da un substrato geologico, una morfologia e una copertura del suolo che determinano una fisionomia molto eterogenea con tipologie a volte in forte contrasto, come ad esempio le zone costiere alla base di aree montuose (Pollino-Sibari; Sila Greca; spiagge rossanesi). La molteplicità degli ambienti naturali rispecchia ancor di più l'eterogeneità fisionomica.

Il territorio di Rossano Calabro appartiene a quella parte della Calabria settentrionale jonica denominata Sila Greca, la cui struttura fondamentale è costituita dal gruppo di fiumare che, a ventaglio, si dispongono intorno all'acrocoro silano, gettandosi rapidamente nello Jonio: il Coriglianeto, il Cino, il Grammisati, il Colagnati con il suo affluente Celadi, il Coserie con il suo affluente Otturi, il Trionto, il maggiore di questi corsi d'acqua con i suoi affluenti Laurenzana, Ortiano e Macrociali e tanti+ altri corsi d'acqua minori. Sono torrenti dal regime delle acque pulsante e intermittente, con lunghi periodi di siccità, interrotti da improvvise quanto impetuose piene, come accade nell'intera rete idrografica della Regione Calabria.

I corsi dei torrenti sono caratterizzati da pietraie biancheggianti, affiancate da oleandri rosa e rossi, che si allargano verso il mare e si chiudono ad imbuto non appena le prime colline li costringono dentro stretti alvei rocciosi, scavati entro l'arco montuoso che dalla Sila, attraverso la discontinuità della stretta di Catanzaro, si dipana fino all'Aspromonte. I territori compresi tra Trionto, Coriglianeto e Cino, a partire dagli anni venti sono stati oggetto di interventi di bonifica.

Il Monte Paleparto, la Serra della Castagna e la Cresta d'Acri, rispettivamente a 1480, 1100 e 1200 metri di altitudine, formano la corona che racchiude la Sila Greca e dalla quale si dipartono le valli dei torrenti.



Figura 4.2.1 – Monti della Sila

La Sila Greca è la parte nord orientale dell'appennino calabro; il suo territorio è caratterizzato da un'ampia eterogeneità morfologica, con un paesaggio dominato dalle montagne dell'altopiano silano a cui si contrappone, nella zona a nord, un carosello di colline che degradano verso la pianura costiera, bagnata dal Mar Ionio.

Il territorio è ricco di boschi; lungo le fiumare è facile trovare pioppi, ontani e salici, ma più significative, per quanto rare, sono le boscaglie di leccio misto a ontano. Ai limiti settentrionali, sui rilievi calcarei oltre gli 800 metri, la vegetazione diventa più povera, con la presenza di cespugli radi di rosmarino, timo ed origano. Infine, dai 1000 metri in su, si estende una fascia di caducifoglie xerofile dove quercia e castagno, si alternano a cespugli di erica e ginestra. Nelle zone collinari e nelle pianure, la coltura più antica e diffusa è l'olivo, che si trova sia in forma pura, in estesi boschi di piante secolari, sia in forma mista a viti, fichi, agrumi e altri alberi da frutta, il territorio è ricco anche di funghi tra cui spicca il porcino (sillo) e di essenze officinali, la principale delle quali è la liquirizia.

Questo contesto nel corso dei secoli è stato trasformato dalla presenza dell'uomo con la costruzione d'insediamenti abitati, di percorsi viari, opifici e mulini e la diffusione di colture come l'olivo e gli agrumi, che man mano si sostituirono alla foresta di querce e conifere, che originariamente dal mare si estendeva fino alle vette più alte.

La sola Provincia di Cosenza ha uno sviluppo costiero di circa 220 km, equiripartiti fra il litorale tirrenico e quello jonico.

A fronte di questa caratterizzazione geografica, così marcata, non si rilevano equivalenti e storicamente consolidati interessi e cultura per le coste e le aree ad esse retrostanti. Ragioni antiche, motivate dalla paura per le aggressioni dal mare e dal timore delle malattie endemiche delle "terre basse", hanno fatto preferire alla costa la collina e i versanti con vista sul mare, alla pesca la campagna con la vigna. Soltanto dall'epoca del boom economico degli anni '60 l'interesse per il mare ha avuto una formidabile accelerazione, con la costruzione di seconde case di villeggiatura e con conseguenti effetti di notevole impatto per la stessa costa, per le acque marine, per la costruzione di una rete di servizi e di infrastrutture, che ancora oggi si può dire tutt'altro che completata.

4.3 Principali vicende storiche del territorio

I primi insediamenti stabili delle popolazioni autoctone (i bretti) si localizzarono sulle colline della Sila Greca, a Paludi, Rossano, Calopezzati, Pietrapaola, Cariati, spingendosi talora fin sulle pendici montuose di Bocchigliero. In queste aree archeologiche si rinvenivano resti di case e tombe, segni di guerre e conflitti con i primi colonizzatori greci, che sbarcavano sulle coste in cerca di terre migliori, insediandosi il più possibile in vicinanza del mare. Sulla costa jonica, alla foce del Crati, diedero vita, nel corso di alcuni secoli, tra il VI a.C. ed il III d.C., a Thurio, Copia e Sibari, che oggi sono annoverate tra le più importanti vestigia della colonizzazione greca.

Anche i bizantini influenzarono la cultura delle popolazioni locali, lasciando a testimonianza della loro secolare presenza monumenti straordinari come l'Abbazia del Patire e le Chiese di San Marco e Santa Panaghia a Rossano.

Mulini, conerie, fabbriche di liquirizia, frantoi oleari e, più tardi, centrali elettriche, trassero per molti secoli l'energia delle acque dei torrenti, incanalandola e portandola a valle lungo i fianchi del Trionto, del Coserie, del Colagnati, del Celadi, del Grammisato e del Cino, disseminati ancora oggi dai resti di questi importanti giacimenti di archeologia industriale. Si calcola che alla fine del XIX secolo erano ancora attivi una quarantina di opifici, distribuiti nelle vallate di quei torrenti, concentrati in massima parte vicino ai centri abitati. Emblematico è il caso del Celadi, vero e proprio polo di energia idraulica di Rossano, dove ancora oggi sono visibili mulini quasi integri con una o due canne, una conceria e molti tratti di canalizzazioni pensili costruite per convogliare l'acqua da un mulino all'altro.

Particolarmente conservato è il lungo canale su archi in muratura che dal Coserie, nel Comune di Paludi, portava l'acqua ad un mulino ed al frantoio della famiglia Cherubini in località Valimonti. Qui il casino omonimo incorpora i resti di due torri di guardia merlate a pianta circolare, che con tutta probabilità facevano parte della dogana, che fin dal

Medioevo sorgeva in quel sito, essendo posta nelle vicinanze di una importante miniera di salgemma.

Resti dei percorsi della transumanza, che dal piano conducevano ai pascoli alti della Sila, e della rete viaria medievale, di chiese, santuari e icone votive, disseminano il territorio di testimonianze preziose.

Rossano è sempre stata punto di riferimento, capoluogo di un importante circondario con funzioni civili, religiose, tributarie, giudiziarie e commerciali. Qui confluivano e ancora confluiscono tutti i comuni che vanno da Cariati al Crati ed anche oltre. Essa è costruita su un'altura, che permette all'occhio di percorrere un ampio orizzonte sul Mare Jonio e sulle belle spiagge che a semicerchio lo accolgono nella Piana di Sibari. L'antico insediamento era naturalmente difeso da ogni suo lato. Ripidi pendii o tagli a strapiombo di rocce rossastre erano la naturale difesa per eventuali incursioni.

Rossano fu fondata nel 194 a.C. dai Romani, che per la sua posizione naturalmente fortificata la privilegiarono, impiantandovi una loro colonia. Riuscì a resistere agli attacchi dei Visigoti e non è mai stata conquistata dai Saraceni. Dal VI all'XI secolo la città conosce un periodo di massimo splendore, consolidandosi come uno dei più importanti centri militari e politico-amministrativi.

Nel X secolo diventa la capitale dei possedimenti bizantini in Italia, sede dello Stratego, di Vescovado e centro di vita culturale e religiosa, grazie alla continua e massiccia migrazione dei monaci orientali che, sfuggendo alle invasioni, si riversarono in Calabria. Questi monaci hanno dato vita al movimento monastico detto "Basiliano", facendo diventare Rossano uno dei centri ascetici più importanti del Mezzogiorno, lasciando anche un segno tangibile del loro passaggio nel fenomeno rupestre degli eremi e delle lauree.

La struttura edilizia della città a forma di foglia di vite è uno degli esempi più suggestivi di urbanistica bizantina. Da questo circuito si aprivano sette porte che davano accesso alla città: Porta Rupa, Porta Leonarda o Nardi, Porta Giudecca, Porta Melissa poi Porta Bona, Porta Cappuccini, Porta Portello e Porta dell'Acqua. Nel XII secolo la città passa sotto il dominio dei Normanni, ma mantiene la propria autonomia e ordinamenti interni tanto da farla proclamare Città Regia. Nel secolo XI la città viene elevata ad Arcivescovado.

Un lungo processo di decadenza ha inizio con la dominazione sveva prima e quella angioina poi, che vedrà Rossano trasformarsi da Città Regia a Principato. Il periodo aragonese (1442-1504) fu travagliato dalle lotte civili e dalle continue incursioni della pirateria turca, che costringono la città a costruire misure di sicurezza lungo tutto il litorale jonico.

Durante la dominazione spagnola (1504-1714) Rossano si sviluppa urbanisticamente e si arricchisce di numerosi edifici, rinnovandosi come città di cultura, tra cui due Accademie: quella dei Naviganti e quella degli Spensierati. Durante il decennio francese (1806-1815) si registra una generale ripresa della vita amministrativa, economica e sociale della città, per cui Rossano torna ad essere Città Regia. Successivamente, iniziarono i lavori per la rete ferroviaria lungo il litorale ionico, determinando l'espansione della zona e la crescita del nuovo centro urbano di Rossano Scalo.

4.4 Elementi di pregio e di rilevanza naturalistico-ambientale

4.4.1 *Foreste Rossanesi*

Le Foreste Rossanesi ricoprono un'area collinare che si estende da nord, presso località Gurgulia e Cozzo Albanese, fino a sud presso Pietre Pizzute e S. Onofrio, nella Sila Greca.

Verso nord l'area è delimitata da una estesa piana alluvionale che è una zona subpianeggiante intensamente coltivata e antropizzata e che ospita numerosi corsi d'acqua che sfociano nel Mar Ionio. Il corso d'acqua principale che attraversa l'area delle Foreste Rossanesi è il T. Cino che nasce da Cozzo del Pesco (1183 m s.l.m.) e scorre verso nord fino a sfociare nel Mar Ionio. L'area è comunque attraversata anche da altri tributari di bacini che sfociano sempre nel Mar Ionio.

Le rocce che affiorano in quest'area sono principalmente graniti intensamente alterati e con scarsa resistenza che diventano più compatti lungo le valli. I livelli alterati sono altamente permeabili mentre la roccia in profondità diventa sempre più impermeabile. In alcuni punti sono affioranti rocce metamorfiche tipo scisti. L'area è quasi completamente ricoperta da boschi mediterranei sempreverdi (Leccio) alternati a lembi di macchia mediterranea, mentre a quote superiori prevalgono i boschi decidui a Cerro e Farnetto con tratti di fustaia matura ed esemplari arborei ultrasecolari. Il sito appartiene alla regione bioclimatica mediterranea e rientra nella fascia mesomediterranea a regime oceanico stagionale.



Figura 4.4.1 – Foreste rossanesi

4.4.2 Torrente Celati

Il sito è caratterizzato da uno stretto vallone con alti pareti nei pressi del centro abitato di Rossano impostato su rocce sedimentarie tipo arenarie tenere bruno-chiaro, talora con intercalazioni di arenarie grigio-bluastre a cemento calcareo. Al tetto di queste rocce si trovano conglomerati. Le arenarie sono ben consolidate e relativamente resistenti all'erosione. La permeabilità di queste rocce va da media ad elevata. Nel settore sud dell'area delimitata affiorano scisti filladici (cloritici e sericitici) localmente carboniosi con locali intercalazioni arenacee e calcaree.

Il vallone è inciso profondamente dal torrente Celati e presenta pareti ripide e instabili soprattutto in destra orografica lungo il versante di Cozzo Carbone, mentre appare più stabile sull'altro lato verso il paese di Rossano dove la vegetazione boschiva ha attecchito maggiormente. Sulle pareti del vallone sono presenti comunità vegetali delle rupi stillicidiose ricche di muschi e felci.

Il resto del territorio si presenta notevolmente antropizzato. Il sito appartiene alla regione bioclimatica mediterranea e rientra nella fascia mesomediterranea a regime oceanico stagionale.



Figura 4.4.2 – Torrente Celati

4.5 Elementi di pregio e di rilevanza storico culturale locale

Rossano è oggi suddivisa in tre parti: il centro storico, Rossano scalo e Rossano mare.

Il centro storico è tra i più belli e importanti del Sud Italia, con le sue piazze, le chiese e i musei. Esso ruota attorno alla via principale, corso Garibaldi, da cui si snodano piazze e slarghi dove spiccano residenze sette-ottocentesche di famiglie nobili e palazzi (più di 130 nel solo centro storico sono stati riconosciuti come aventi rilevanza storico-artistica da una indagine del 1986).

Dal Dopo Guerra il centro storico si è andato spopolando, interessato da un flusso migratorio verso il piano, ove è maggiore la viabilità e la prospettiva di sviluppo. Lo sviluppo nella piana di Sibari avviene lungo la direttrice dei due tratti della S.S. 106, che attraversa questo territorio: la vecchia e la nuova 106. Ecco, dunque, che attorno alla stazione ferroviaria, nel corso degli ultimi sessant'anni è sorta una nuova e vivace città. Quasi senza interruzione dallo Scalo, lo sviluppo edilizio si estende al rione Sant'Angelo, ovvero al tradizionale lido rossanese, che conserva anche antiche testimonianze architettoniche con riferimenti storici. Sul lungomare di S. Angelo a Rossano Mare, ad esempio, è possibile ammirare la Torre Stellata (sec. XVI), che è una fortezza a cinque punte di diamante, simile ad una stella, posta nell'antichità a guardia di Rossano; al centro della stella si erge un pozzo che, attraversandola verticalmente, serviva all'approvvigionamento idrico di tutti i piani. Essa aveva la duplice funzione di avvistamento e di protezione del territorio dalle incursioni nemiche.

Lungo la costa, che va da Capo Trionto, ove si può ammirare l'antico faro, al torrente Cino, che segna il confine con Corigliano, sorgono i numerosi insediamenti balneari che caratterizzano questo territorio. Fossa, Zolfara, Seggio e altri agglomerati sono le località principalmente interessate dal turismo estivo.

Rossano resta, comunque, un centro agricolo dove l'ulivo e l'agrumo costituiscono una parte rilevante dell'economia. Disseminati nel territorio, si possono ancora ammirare i vecchi "trappeti", gli oleifici che molivano le olive.

In questa zona sopravvive, anzi ha ripreso nuova vigoria, l'industria estrattiva della liquirizia, prodotta in tutta la Piana di Sibari e lavorata a Rossano.

Dalla vecchia statale 106, in contrada Piragineti, salendo da una strada panoramica che si affaccia su tutta la Piana di Sibari, immerso in un lussurggiante bosco, sulle montagne fra Rossano e Corigliano, si arriva all'antico cenobio del Patire, Abbazia normanna del XI-XII sec, posto su una terrazza naturale, che si affaccia sul Golfo di Sibari.

Come già accennato, il territorio di Rossano Calabro è caratterizzato dalla presenza di svariati elementi storico – architettonici di pregio, di cui se ne elencano i principali elementi.

4.5.1 Edifici religiosi

4.5.1.1 Cattedrale di Maria Santissima Achiropita

Il primo nucleo di epoca bizantina è stato via via arricchito nel corso dei secoli, con svariati elementi goticoangioini. La struttura a tre navate presenta elementi notevoli per stile: porta Piccola (sec. XV), pulpito (sec. XVIII), altare dell'Achiropita (fine sec. XV), tele dei secoli XVII e XVIII. Da notare diverse strutture marmoree di epoche varie, il tetto ligneo risalente al XVII secolo ed un organo a canne del 1622. Del periodo bizantino restano due colonnine esterne al portale laterale e, soprattutto, la veneratissima icona della Madonna Achiropita.



Figura 4.5.1 - Cattedrale di Maria Santissima Achiripita, facciata

4.5.1.2 Chiesa di Santa Maria del Pilerio

La chiesa di Santa Maria del Pilerio, posta su un basamento a scarpa, è composta da un'aula, di modeste dimensioni, absidata. L'ingresso alla chiesa è posto sul lato lungo posto a nord. La copertura è a capanna con manto in tegole. Impianto strutturale muratura in pietrame misto.



Figura 4.5.2 - Chiesa di Santa Maria del Pilerio

4.5.1.3 Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo è ad una sola navata. L'interno presenta paraste che sorreggono una trabeazione. L'aula è coperta da solaio piano decorato e risulta essere pavimentata con marmette. La facciata, a capanna, è caratterizzata dalla presenza di bugnato agli angoli, nella parte alta vi è un frontone triangolare con un campanile a vela sulla sua sommità.

4.5.1.4 Chiesa della Panaghia

La chiesa è ad una navata rettangolare coperta da capriate lignee, è coronata da un'abside semicircolare con semicatino superiore. Sul lato sinistro dell'aula vi è una cappellina anch'essa absidata pavimentata in cotto e solaio in legno. Il pavimento è in cotto. La copertura è a capanna in corrispondenza dell'aula, mentre ad una falda in corrispondenza della cappella. Il manto di copertura è in coppi.



Figura 4.5.3 – Chiesa della Panaghia, abside - esterno

4.5.1.5 Chiesa di S. Domenico

La Chiesa di San Domenico, la cui posa della prima pietra risale al 1677, presenta una facciata, con pietre a faccia vista, che rispecchia i volumi interni. Essa è caratterizzata da un bel portale in pietra, realizzato nel 1704, il quale è inquadrato da lesene scanalate, abbellite da capitelli in stile composito e risulta sormontato da un timpano triangolare in parte crollato.



Figura 4.5.4 - Chiesa di S. Domenico, facciata

4.5.1.6 Chiesa di San Marco

La chiesa di San Marco ha la forma architettonica delle piccole chiese bizantine, essa è composta da due corpi di fabbrica; il primo, la parte originaria, con pianta a croce greca, sulla quale si elevano cinque cupolette cilindriche a calotta, ed il vestibolo aggiunto posteriormente, di forma quadrata e coperto da solaio ligneo su capriate, per ampliare la chiesa. La chiesa è pavimentata in cotto ed ha il manto di copertura in tegole.



Figura 4.5.5 - Chiesa di San Marco, esterno

4.5.1.7 Chiesa di S. Bernardino

La chiesa, rialzata rispetto al piano stradale, è preceduta all'esterno da un porticato dietro al quale vi è il portale di stile neo-gotico in pietra tufacea. L'interno è ad una sola navata con cappelle laterali poste sul lato sinistro. L'aula è coperta da capriate lignee ed è pavimentata in cotto. La copertura a capanna ha un manto in coppi.



Figura 4.5.6 -Chiesa di S. Bernardino, facciata

4.5.1.8 Abbazia di Santa Maria del Patire

Il Patiron (sec. XI-XII) o Abbazia del Patire, si trova a circa 15 km da Rossano, sulle montagne, in una suggestiva zona boscosa. La chiesa fu edificata all'inizio del XII secolo da S. Bartolomeo da Simeri (il "patér" di cui il nome della chiesa) in un luogo dove già sorgevano numerose lauree eremitiche. Costruzione maestosa ed imponente, di stile bizantino-arabo-normanno è stato in gran parte distrutto dal terremoto del 1836. Dell'antico impianto oggi restano ruderi del Convento, del chiostro, del portico e del campanile ed intatta la chiesa, caratterizzata all'esterno da tre absidi di stile arabo-normanno e dai solenni portali laterali ed all'interno da un colonnato d'epoca classica e da splendidi mosaici policromi di stile arabo. Adiacente all'antica Chiesa ed alle rovine del monastero, in mezzo ai pini, c'è un parco attrezzato per i picnic ed in alcune zone non coperte dagli alberi si gode uno splendido panorama su Rossano scalo, sulla Piana di Sibari e sul Mar Jonio.

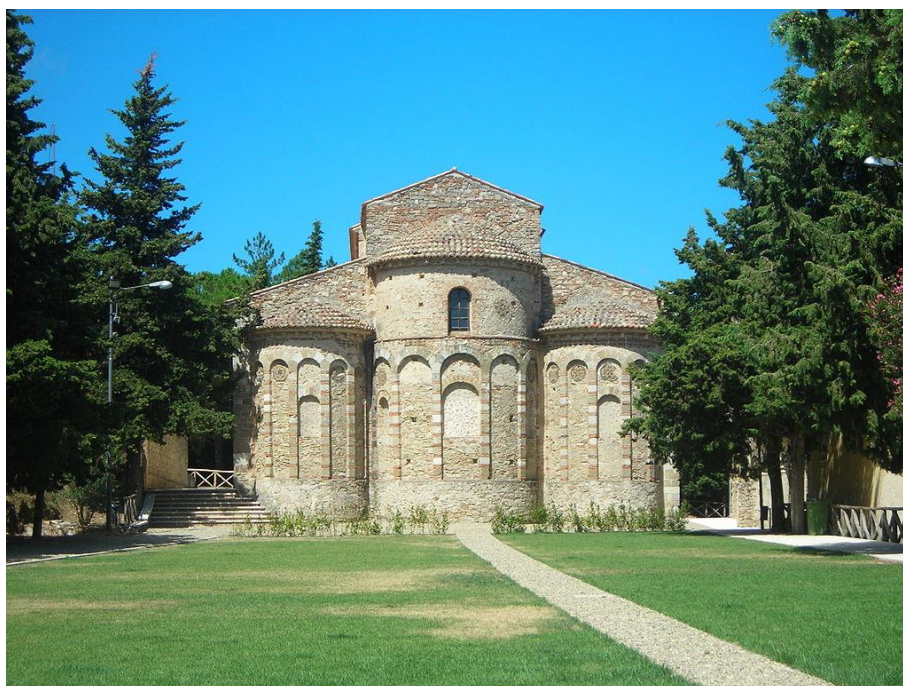


Figura 4.5.7 – Abbazia del Patire, abside - esterno

4.5.2 Edifici civili

4.5.2.1 Palazzo Amarilli

Il fabbricato che sorge lungo Corso Garibaldi 129, di fronte chiesa di San Giacomo, appartiene da sempre ad una delle più antiche famiglie del patriziato rossanese. Il palazzo venne costruito dopo il terremoto del 1836 e precisamente intorno al 1850, si presenta in buono stato di conservazione.

4.5.2.2 Palazzo Toscano Mandatoriccio

Il palazzo costruito probabilmente nel XVI sec. e ubicato in via Toscano Mandatoriccio 12 apparteneva all'antica famiglia omonima sorta nel 1597 dall'unione dei due altri antiche famiglie. L'edificio fu sede dell'Accademia degli Spensierati.

4.5.2.3 Palazzo De Rosis

Scendendo da piazza Sant'Anargiri lungo corso Garibaldi si arriva a piazza Cavour, un tempo Piazza Steri, dove accanto alla torre dell'Orologio fa bella mostra di sé il palazzo De Rosis. Il palazzo, presenta una struttura rettangolare con corte interna, venne costruito intorno al 1840 sui resti del medievale Palazzo degli Steri o di Palazzo di Città dove aveva sede il Governo.

4.5.2.4 Palazzo Martucci

Situato lungo la strada che da Piazza Cavour porta alla chiesa di San Bernardino, è il più grande palazzo privato del centro storico. La costruzione del fabbricato, venne iniziata

nel 1838 negli orti dell'adiacente monastero di San Bernardino per volere di Fabio Martucci, dopo che la precedente residenza familiare era stata gravemente danneggiata dal terremoto del 1836.

4.5.2.5 Palazzo Labonia

Il grandioso edificio che si incontra salendo su via Labonia 11, collocato splendidamente in un contesto di architetture neoclassiche, apparteneva in origine all'omonima famiglia di antica condizione nobile. Il palazzo in esame, che possedeva nella parte retrostante anche un proprio giardino privato, è uno dei più sontuosi, non solo per le sue dimensioni, ma anche per le numerose linee architettoniche che ne ingentiliscono il prospetto.

4.5.2.6 Casino La Foresta

Percorrendo la Strada Statale 106, in direzione Mirto-Crosia, all'altezza di Capo Trionto, su di un'altura appare il casino della Foresta, così chiamato per la vegetazione fitta e boscosa, che qui si estendeva. Sin dal 600 esistevano nella località delle costruzioni rustiche, ma l'attuale complesso edilizio così come si presenta oggi, è certamente da datare alla prima metà dell'800, quando i baroni De Rosis ingrandirono le antiche preesistenze. La struttura planimetrica del casino è a corte aperta, all'ingresso della quale, vi sono due garitte con funzioni solamente estetiche, la chiesetta, i magazzini, sormontati da un'ampia terrazza ed il palazzo dei baroni. Quest'ultimo, elegante e curato nelle linee architettoniche, è intonacato a calce con terra rossa in contrasto ad una modanatura in pietra bianca, che ne sottolinea i profili. Poco distante dalla corte vi è un edificio chiamato "La casa della raccoglitrice", perché un tempo ospitava le raccoglitrici di olive nel periodo del raccolto.

4.5.2.7 Casino Torrepinta

Il casino localizzato nella contrada omonima, sorge in prossimità del torrente Colognati e del litorale jonico. Si ignora l'origine del toponimo, ma si presume che possa riferirsi ad una torre dalle pareti graziosamente affrescate da cui: torre pinta, ossia torre dipinta. Il casino, costruito probabilmente nel XVI-XVII sec. dai Falco, passò poi ai De Mundo e da questi ai Filipelli. Il palazzo padronale presenta una struttura piuttosto massiccia e compatta, dall'aspetto austero ed essenziale, e rientra nelle strutture architettoniche di carattere difensivo. L'ingresso all'intero complesso è piuttosto monumentale.

4.5.2.8 Casino Toscano Joele

Il casino si trova nella contrada omonima, proprio di fianco la SS. 106 nel tratto Rossano - Corigliano. Costruito nel 1858 dai Giannuzzi, passò agli inizi del 900 per successione ereditaria ai Joele. Si tratta di un complesso di edifici con funzioni diversificate, che ruotano attorno a due corti; infatti il palazzo padronale si affaccia su un proprio e piccolo cortile, chiuso da un recinto in ferro battuto, decorato con fascia ornamentale alla greca

e con punte di lancia rizzate; mentre sulla seconda corte si raccordano una serie di edifici: le abitazioni dei salariati, i magazzini, le stalle e la chiesa, a cui la famiglia proprietaria poteva accedere direttamente dal palazzo, tramite un ballatoio collegato al piano nobile.

4.5.2.9 *Casino Amarelli*

Il casino situato sulla SS. 106 poco prima dello svincolo per Rossano, provenendo da Corigliano, è sede della famosa fabbrica di liquirizia attiva fin dal 1731 e trae il nome dalla famiglia che da sempre ne è proprietaria. L'epoca di costruzione del complesso rurale, almeno per quanto riguarda l'impianto basilare, risale al 1400, mentre l'attuale facciata è sicuramente del 1600, eccezion fatta per un'ala ricostruita nel 1800, in seguito ad un incendio sviluppatosi in quell'epoca. Strutturalmente l'edificio, a blocco e dalle possenti murature, presenta l'aspetto di una casa matta, ossia di una casa fortificata, evidenziato anche dalla parte basamentale del fabbricato dalle pareti leggermente inclinate. Degni di nota negli appartamenti interni, sono alcuni resti di affreschi venuti alla luce durante lavori di restauro, rappresentanti scorci dell'antica Roma, alcuni dei quali risultano ancora ben conservati. Nella parte posteriore del fabbricato sorgono invece le casette coloniche, mentre dirimpetto all'edificio è impiantato il "concio" per la lavorazione e produzione della liquirizia, che è stato separato dal resto dell'aggregato dalla strada SS. 106, che ha diviso in due la proprietà. Adiacente al palazzo è la graziosa chiesetta ad aula unica, con frontone triangolare ed ingresso con arco strettamente ogivale.



Figura 4.5.8 – Casino Amarelli

4.5.2.10 *Casino del Corsetto*

Il casino ubicato nella contrada omonima, lungo la vecchia SS. 106, in prossimità di Rossano Scalo, appare visibile solo percorrendo un lungo viale alberato. In origine questo fondo, insieme a quello della Foresta, facevano parte di un unico feudo: "San Giovanni in

Foresta", che Covella Ruffo, duchessa di Calabria e principessa di Rossano, aveva dato a Bonaccursio Caponsacco e dopo molteplici successioni ereditarie passò alla famiglia De Rosis. La costruzione dell'intero complesso è attribuibile al XVIII sec. anche se poi subì diversi rimaneggiamenti nei secoli successivi, infatti risulta esistente fin dal 1779. Il casino è della tipologia a doppia corte, in cui il nucleo residenziale si innesta lateralmente alla facciata principale e dà su una piccola corte interna, mentre intorno all'ampio cortile in pietra è sistemata l'abitazione del massaro, le case delle raccogliatrici d'ulive ed i vari vani di deposito. Peculiarità di questa masseria è la disposizione delle casette coloniche collocate ai lati di una suggestiva stradina, perpendicolare all'ingresso, che ne allunga ulteriormente la prospettiva.

4.5.3 Monumenti

Nei dintorni si osservano altri motivi di grande interesse culturale. Di seguito quelli più importanti.

4.5.3.1 Torre Stellata

Situata sul lungomare di S. Angelo a Rossano scalo, fortezza a cinque punte del XVI secolo posta nell'antichità a guardia di Rossano.

4.5.3.2 Porte d'accesso alla città

Risalenti all'epoca medievale sono la porta Giudeca, la porta dell'Acqua e Portello, tutte con le caratteristiche e antiche stradine adiacenti.

4.5.3.3 Mulini ad acqua

Sono situati in vari torrenti nelle vicinanze di Rossano, in particolare sul torrente Celadi.

4.5.4 Archeologia

Nel comune di Rossano sono presenti¹³ le seguenti aree di segnalazione di rinvenimenti.

¹³ Fonte dati: Piano Strutturale Associato (P.S.A.) della Sibaritide.

Tabella 4.5.1 – Siti archeologici di Rossano

Comune	Località	Riferimento, localizzazione	Caratteristiche area	Tipologia sito - rinvenimenti	Epoca, datazione
Rossano	Amichelle Casello Martucci			Terrazzo marino con frammenti ceramici e fittili	Ellenistico
Rossano	Amichella	tra t. colognati e t. coserie, vicino FFSS		villa Romana	
Rossano	dx T. Coserie, vicino ponte Coserie	tra t. colognati e t. coserie, vicino FFSS		villa Romana	
Rossano	Basili Casello Martucci			Area di frammenti ceramici	Protostorico
Rossano	Casello Toscano	tra T. Cino e T. Cino piccolo ?		Tomba a cappuccina	Romano
Rossano	Ciminata Greco			Villa	Il secolo a.C. - IV secolo d.C.
Rossano	Ciminata	statio ad Roscianum	identificata in località Ciminata, che si estende per 8 ha		fasi di vita che vanno dal I d.C. al VI d.C.
Rossano	Cozzo della Pisarra c.da Foresta	SS. 106		Villa Rustica	Romano
Rossano	Dragonetto	Capo Trionfo		Terrazzo marino con frammenti ceramici e fittili	Preistorico
Rossano	Foresta			Fattorie	Ellenistico
Rossano	la Foresta			Villa	Il secolo a.C. - I secolo d.C.
Rossano	Monachelle	via Traiana ionica		Area con presenza di dispersione di materiale fittile e frammenti ceramici di epoca tardo imperiale	Materiale sporadico, Inizi III - Fine IV secolo d.C.
Rossano	casello Mascaro	via Traiana ionica		Villa	I secolo a.C. - IV secolo d.C.
Rossano	Patire			villa Romana	
Rossano	Rione Pente	Via Borghesia		Tombe a cassa di lastroni	Medioevale
Rossano	S. Dodaro Ciminata	S.S. 106 Rossano - Corigliano; FF.SS.: TARC		Villa Rustica	Romano II sec. a.C. - IV sec. d.C.
Rossano	S. Dodaro Ciminata	S.S. 106 Rossano - Corigliano; FF.SS.: TARC		Villa Rustica	Romano
Rossano	S. Dodaro Ciminata	S.S. 106 Rossano - Corigliano; FF.SS.: TARC		Strutture Murarie	Ellenistico
Rossano	Santa Venerè il Fego	zona collinare		Strutture murarie; Frammenti ceramici	Romano
Rossano	Santo Sodaro	SS. 106 Rossano-Corigliano; FF.SS.TARC		Villa Rustica	Romano
Rossano	Santo Sodaro	SS. 106 Rossano-Corigliano; FF.SS.TARC		Impianto produttivo; Necropoli	Ellenistico
Rossano	Santo Stefano			Tomba a cappuccina	Classico
Rossano	Strange Serra Pietra Cavallo	confine comunale Rossano-Crosia		Area di frammenti ceramici	Ellenistico
Rossano	Solfara	Tra la strada litoranea e il mare, alla sinistra del torrente Nubrica (fosso Nubrica)	nella proprietà del marchese Martucci	Villa	III - IV secolo d.C.
Rossano	Tornice	Tornice de Rosis? Frasso?		Tomba con epigrafe	Romano Paleocristiano
Rossano	Varia Sant'Antonio			Necropoli, tombe a fossa	Protostorico

4.6 Elementi morfologici, naturali ed antropici del territorio considerato

Nel presente paragrafo sono identificati gli elementi che caratterizzano le effettive aree suscettibili di impatti derivanti dalla realizzazione degli interventi in esame.

Suddetti elementi sono stati così suddivisi:

- **elementi morfologici e naturali prevalenti:** la struttura morfologica (orografica e idrografica) e gli elementi naturali prevalenti di un territorio contribuiscono a determinare il suo "aspetto" e incidono notevolmente sulle modalità di percezione

dell'opera in progetto, sia nella visione in primo piano che come sfondo dell'oggetto percepito;

- **elementi antropici:** l'aspetto visibile di un territorio dipende in maniera determinante anche dalle strutture fisiche di origine antropica (edificato, infrastrutture, ecc.) che vi insistono. Oltre a costituire elementi ordinatori della visione, esse possono contribuire, positivamente o negativamente, alla qualità visiva complessiva del contesto.

Le principali componenti che caratterizzano le aree nelle quali si inseriscono gli interventi in progetto sono riportate nella *Tavola 5 – Carta di sintesi degli elementi morfologici, naturali ed antropici del territorio* in cui sono evidenziati gli elementi strutturanti del paesaggio locale e di area vasta.

Dall'analisi di tale elaborato emerge che il paesaggio in cui il progetto si inserisce, in linea generale, pur presentando alcune caratteristiche di pregio per le sue peculiarità naturali, storiche e/o ambientali, risulta connotato da visibili processi di urbanizzazione e antropizzazione.

L'area intorno alla Centrale, che si affaccia sul mare, è circondata prevalentemente da aree agricole, intervallate talvolta da urbanizzato diffuso. Il livello di antropizzazione delle coste nel Comune di Rossano Calabro è comunque caratterizzato da insediamenti densamente popolati, ma con soluzioni di continuità.

Le principali vie di comunicazione presenti sono la S.S.106 e la linea ferroviaria Sibari-Crotone che corrono quasi in parallelo in direzione Est/Ovest.

L'unica importante area produttiva presente è costituita dalla centrale Enel.



Figura 4.6.1 – Vista panoramica sulla costa, in direzione della centrale

5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

5.1 Metodologia

Il paesaggio contemporaneo può essere considerato come esito di un processo collettivo di stratificazione, nel quale le trasformazioni pianificate e/o spontanee, prodotte ed indotte, si susseguono secondo continuità e cesure, in maniera mutevole a seconda dei momenti e dei contesti.

La principale finalità di un'analisi del paesaggio, oltre a riuscire a leggere i segni che lo connotano, è quella di poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni, che verranno a sovrapporsi sul territorio, non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno. L'inserimento di nuove opere, o la modificazione di opere esistenti, inducono riflessi sulle componenti del paesaggio e sui rapporti che ne costituiscono il sistema organico e ne determinano la sopravvivenza e la sua globalità. Ogni intervento di trasformazione territoriale contribuisce a modificare il paesaggio, consolidandone o destrutturandone relazioni ed elementi costitutivi, proponendo nuovi riferimenti o valorizzando quelli esistenti.

L'impatto che l'inserimento dei nuovi elementi produrrà all'interno del sistema paesaggistico sarà più o meno consistente, in funzione delle loro specifiche caratteristiche (dimensionali, funzionali) e della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità.

Per la valutazione dei potenziali impatti del progetto in esame sul paesaggio sono state quindi effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo. Le prime indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale, mentre quelle di tipo percettivo sono volte a valutare la visibilità dell'opera. Le principali fasi dell'analisi condotta sono le seguenti:

- **individuazione degli elementi morfologici, naturali ed antropici** eventualmente presenti nell'area di indagine considerata attraverso analisi della cartografia e descritti nel precedente §. 0;
- descrizione e definizione dello spazio visivo di progetto e analisi delle condizioni visuali esistenti (**definizione dell'intervisibilità**) attraverso l'analisi della cartografia (curve di livello, elementi morfologici e naturali individuati) e successiva verifica dell'effettivo bacino di intervisibilità individuato mediante sopralluoghi mirati;
- **individuazione dei recettori sensibili** nell'intorno dell'area oggetto di intervento;
- **valutazione dell'entità degli impatti sul contesto visivo e paesaggistico**, con individuazione di eventuali misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti.

5.2 Definizione e analisi delle condizioni di intervisibilità

Al fine di cogliere le potenziali interazioni che una nuova opera può determinare con il paesaggio circostante, è necessario, oltre che individuare gli elementi caratteristici dell'assetto attuale del paesaggio, riconoscerne le relazioni, le qualità e gli equilibri, nonché verificare i modi di fruizione e di percezione da parte di chi vive all'interno di quel determinato ambito territoriale o di chi lo percorre.

Per il raggiungimento di tale scopo, in via preliminare, è stato delimitato il campo di indagine in funzione delle caratteristiche dimensionali delle opere da realizzare, individuando, in via geometrica, le aree interessate dalle potenziali interazioni visive e percettive, attraverso una valutazione della loro intervisibilità con le aree di intervento.

È stato quindi definito un ambito di intervisibilità tra gli elementi in progetto e il territorio circostante, in base al principio della "reciprocità della visione" (bacino d'intervisibilità).

Lo studio dell'intervisibilità è stato effettuato tenendo in considerazione diversi fattori: le caratteristiche degli interventi, la distanza del potenziale osservatore, la quota del punto di osservazione paragonata alle quote delle componenti di impianto ed infine, attraverso la verifica sul luogo e attraverso la documentazione a disposizione, l'interferenza che elementi morfologici, edifici e manufatti esistenti o altri tipi di ostacoli pongono alla visibilità delle opere in progetto.

Lo studio si configura pertanto come l'insieme di una serie di livelli di approfondimento che, interagendo tra loro, permettono di definire l'entità e le modalità di visione e percezione delle nuove opere nell'area in esame. Esso si compone di quattro fasi:

- l'analisi cartografica, effettuata allo scopo di individuare preliminarmente i potenziali punti di visibilità reciproca nell'intorno dell'area indagata;
- il rilievo fotografico in situ, realizzato allo scopo di verificare le ipotesi assunte dallo studio cartografico;
- l'elaborazione delle informazioni derivanti dalle fasi precedenti, attraverso la predisposizione della carta del bacino di intervisibilità.

Dalle analisi effettuate nelle tre diverse fasi di studio si rileva che il bacino di intervisibilità del progetto sarà esclusivamente limitato, durante la fase di realizzazione del progetto, alle aree di cantiere interne al perimetro di Centrale.

Come emerge dalla descrizione del progetto in esame, una volta conclusa la fase di cantiere gli interventi di progetto non saranno visibili esteriormente in quanto nessuna modifica sarà apportata all'assetto estetico-architettonico attuale dell'impianto: le unità turbogas di ultima generazione che si intendono installare saranno inserite al posto delle

unità esistenti, all'interno dei volumi esistenti che non saranno modificati nelle loro caratteristiche materiche e dimensionali.

5.3 Individuazione dei recettori sensibili

La fase successiva all'identificazione del bacino di intervisibilità riguarda l'individuazione di recettori particolarmente sensibili, poiché appartenenti a contesti in cui la popolazione vive (ad esempio i centri urbanizzati compatti o le aree caratterizzate dalla presenza di un urbanizzato disperso), trascorre del tempo libero (alcune aree lungo i corsi d'acqua) o transita (ad esempio gli assi viari delle strade esistenti). Tali recettori costituiscono, per le loro caratteristiche di "fruibilità" punti di vista significativi dai quali è possibile valutare l'effettivo impatto delle opere sul paesaggio.

Vengono definiti "punti di vista statici" quelli in corrispondenza di recettori in cui il potenziale osservatore è fermo, mentre "punti di vista dinamici" quelli in cui il potenziale osservatore è in movimento: maggiore è la velocità di movimento, minore è l'impatto delle opere osservate. L'impatto, in pari condizioni di visibilità e percepibilità, può considerarsi, quindi, inversamente proporzionale alla dinamicità del punto di vista.

I sopralluoghi effettuati hanno permesso di individuare i canali di massima fruizione del paesaggio in prossimità delle aree interessate dalla realizzazione degli interventi in esame e di determinare i potenziali recettori sensibili, di seguito riportati:

- recettori statici:
 - spiaggia in prossimità della centrale;
 - area portuale;
 - beni storico-architettonici a vocazione turistica;
- recettori dinamici:
 - viabilità principale
 - linea ferroviaria.

In virtù dell'analisi delle condizioni di intervisibilità condotta al paragrafo precedente, in cui è emersa una potenziale interferenza con le visuali attuali esclusivamente durante la fase di cantiere, per la presenza di mezzi e macchinari, si evidenzia che nessuno dei recettori sensibili individuati sarà perturbato dall'intervento in progetto.

5.4 Valutazione degli impatti sul paesaggio

Le modificazioni sulla componente paesaggio indotte dalla realizzazione delle opere in progetto sono state valutate in merito a:

- **trasformazioni fisiche dello stato dei luoghi**, cioè trasformazioni che alterino la struttura del paesaggio consolidato esistente, i suoi caratteri e descrittori ambientali (suolo, morfologia, vegetazione, beni paesaggistici, ecc.);

- **alterazioni nella percezione del paesaggio** fruito ed apprezzato sul piano estetico.

Di seguito si riportano le valutazioni di impatto sul paesaggio specifiche per la fase di cantiere e la fase di esercizio.

5.4.1 Fase di cantiere

La fase di cantiere dal punto di vista percettivo sarà limitata alla presenza temporanea di macchine per il sollevamento degli elementi e le aree interessate saranno confinate all'interno della perimetrazione di Centrale, visivamente nascoste e poco percettibili dalle aree esterne.

Le installazioni necessarie per la fase di cantiere saranno strutture temporanee con altezze ridotte rispetto alle parti impiantistiche esistenti nella Centrale (si tratta prevalentemente di sollevatori e piattaforme telescopici, autocarri e autoarticolati per trasporto materiali e attrezzature, autogru carrate).

Inoltre, in considerazione del fatto che la fase di cantiere avrà una durata limitata (26 mesi), dal punto di vista paesaggistico si può ritenere che l'impatto generato dalla realizzazione del progetto sia di entità trascurabile, temporaneo e comunque reversibile una volta conclusi i lavori, anche in virtù del fatto che non saranno apportate trasformazioni fisiche dello stato dei luoghi e non saranno indotte alterazioni nella percezione del paesaggio fruito e apprezzato sul piano estetico.

5.4.2 Fase di esercizio

Il progetto non comporta una modificazione fisica dello stato dei luoghi, in quanto prevede la sostituzione di unità esistenti con unità turbogas di ultima generazione. Modifiche localizzate non significative delle strutture potranno essere necessarie per consentire i corretti collegamenti con le strutture esistenti, compresi gli edifici ausiliari, ma verrà mantenuta la configurazione attuale, pertanto non sarà modificata la struttura del paesaggio consolidato esistente, in quanto i caratteri e i descrittori paesaggistici dello stesso non saranno in alcun modo interferiti e, quindi, non muteranno.

Tutto ciò considerato, gli impatti sul paesaggio relativi al progetto in esame in fase di esercizio possono essere considerati nulli.

6 CONCLUSIONI

Una volta individuati i caratteri morfologico-strutturali dell'area in cui si inserisce il progetto ed analizzati gli elementi di tutela paesaggistico-ambientale presenti sul territorio in relazione alle caratteristiche del progetto e alla loro sensibilità ad assorbire i cambiamenti, si può delineare l'impatto complessivo dell'opera sul contesto paesaggistico che la accoglierà.

La principale finalità di un'analisi del paesaggio infatti, oltre a riuscire a leggere i segni che lo connotano, è quella di poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni che verranno a sovrapporsi sul territorio non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno.

L'impatto che l'inserimento di questi nuovi elementi produrrà all'interno del sistema territoriale, come si è detto, sarà più o meno consistente in funzione delle loro specifiche caratteristiche (dimensionali, funzionali) e della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità. A tal fine, sono state effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo.

Le indagini di tipo descrittivo indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale; quelle di tipo percettivo verificano le condizioni visuali esistenti. Il contesto ambientale in cui si colloca il progetto è caratterizzato da una sensibilità paesaggistica generalmente bassa pur con la presenza di un'area tutelata nelle vicinanze che tuttavia non risulta direttamente coinvolta nella realizzazione delle opere. Queste ultime risultano inserite in un ambiente antropizzato, dove sono presenti diversi elementi detrattori (infrastrutture viarie di collegamento, impianti produttivi e industriali, linea ferroviaria, area portuale, ecc.).

Dal punto di vista paesaggistico l'intervento in esame non causerà alcun tipo di impatto paesaggistico, considerato che non prevede modifiche dell'involucro architettonico esistente che ospiterà le nuove unità turbogas e nessun recettore sensibile sarà in alcun modo perturbato.

L'impatto in fase di cantiere, infine, può essere considerato di trascurabile entità e comunque temporaneo e reversibile una volta conclusi i lavori.

Inoltre, data la natura dell'intervento analizzato, per quanto concerne la verifica di compatibilità con le prescrizioni contenute nei piani urbanistici e territoriali aventi valenza paesaggistica, la valutazione della coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica in essi definiti e, infine, la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo interferito, l'intervento risulta compatibile.

7 BIBLIOGRAFIA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

7.1 Pubblicazioni

- AA.VV., La pianificazione del paesaggio e l'ecologia della città, Alinea, Firenze, 2000
- AA.VV., Linee nel paesaggio, Utet, Torino, 1999
- Clementi A. (a cura di), Interpretazioni di paesaggio, Meltemi, Roma, 2002
- Colombo G. e Malcevski S., Manuali AAA degli indicatori per la valutazione di impatto ambientale, volume 5 "Indicatori del paesaggio".
- Dematteis G., Contraddizioni dell'agire paesaggistico, in G. Ambrosini et al, (a cura di), Disegnare paesaggi costruiti, F. Angeli, Milano, 2002
- Di Fidio M., Difesa della natura e del paesaggio, Pirola, Milano, 1995
- Fabbri P., Natura e cultura del paesaggio agrario, CittàStudi, Milano, 1997
- Gambino R., Conservare. Innovare. Paesaggio, ambiente, territorio, UTET, Torino, 1998
- Ingegnoli V., Fondamenti di ecologia del paesaggio, CittàStudi, Milano, 1993
- Lanzani A., I paesaggi italiani, Meltemi, Roma, 2003
- Marchetti R., Ecologia applicata, Città Studi edizioni, 1998
- Peano A. (a cura di), (2011), Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale, Alinea Editrice, Firenze
- Pignatti S., 1982. Flora d'Italia. Edagricole, Bologna
- Pignatti S., Ecologia del paesaggio, UTET, 1994.
- Romani V., Paesaggio. Teoria e pianificazione, F. Angeli, Milano, 1994
- Rubolini D., M. Gustin, G. Bogliani e R. Garavaglia, Birds and powerlines in Italy: an assessment, 2005
- Scazzosi L. (a cura di), Leggere il Paesaggio. Confronti internazionali/ Reading the Landscape. International comparisons, Gangemi Editore, Roma, 2002
- Scazzosi L., Zerbi M.C. (a cura di), Paesaggi straordinari e paesaggi ordinari. Approcci della geografia e dell'architettura, Guerini scientifica, Milano, 2005
- Sereni E., Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari, 1974
- Sestini A., Il Paesaggio, TCI, Milano, 1972
- Tempesta T., Thiene M., Percezione e valore del paesaggio, Franco Angeli, 2010
- Turri E., Antropologia del paesaggio, Marsilio, Padova, 2008
- Ugolini P., Ambiente e pianificazione, Casamara, Genova, 1997
- Vismara R., Ecologia applicata, Hoepli, Milano, 1992
- Vitta M., Il paesaggio. Una storia fra natura e architettura, Einaudi, Torino, 2005

7.2 Piani e programmi

- Piano Strutturale Associato della Sibaritide (PSA) il cui documento Preliminare è stato adottato con Delibera n. 198 del 18 giugno 2013

Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016, adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013

Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Cosenza, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 38 del 27.11.2008 e approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 05/05/2019, entrato definitivamente in vigore con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURC n. 21 del 22/05/2019

Piano Regolatore Generale Comunale adottato con D.C.C. n. 26 del 09/06/2000 e approvato dalla Regione Calabria con Decreto Dirigenziale n. 11776 del 19/11/2001

Regolamento Edilizio, (variante alle NTA del PRG) adottato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 46 del 20.06.2003 approvato con Decreto del Dirigente generale "Dipartimento Urbanistica" n. 17495 del 26.10.2004

Piano Spiaggia Comunale di Rossano è in fase di approvazione.

7.3 Normativa

Convenzione Europea del Paesaggio, aperta alla firma il 20 ottobre 2000 a Firenze e ratificata dal Parlamento Italiano con Legge n. 14 del 9 gennaio 2006.

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. di recepimento della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, pubblicato sulla G.U. serie generale n. 248 del 23 ottobre 1997.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", pubblicato su G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28 e ss.mm.ii.

Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"

Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n. 139 Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni

Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata (G.U. 22 marzo 2017, n. 68)

D.P.C.M. 12 dicembre 2005 sull'individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. (G.U. n. 25 del 31 gennaio 2006).

Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616".

Legge 6 dicembre 1991, n. 394., "Legge quadro sulle aree protette" e s.m.i, pubblicata su G.U. n.292 del 13.12.1991, Supplemento Ordinario n.83

Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 di recepimento della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992. Contiene norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

Legge 5 gennaio 1994, n. 37 "Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche"

Legge 9 gennaio 2006, n. 14, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000" pubblicata su G.U. Supplemento Ordinario n° 16 del 20/01/2006.

7.4 Sitografia

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://www.isprambiente.gov.it/>

<http://www.provincia.cosenza.it/portale/>

<http://www.sitap.beniculturali.it/>

<https://beweb.chiesacattolica.it/>

<https://www.comune.corigliano-rossano.cs.it/>

<https://www.minambiente.it/>

<https://www.regione.calabria.it/website/>